

CCCXI.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

**Comunicazioni** della Presidenza (*Ringraziamenti*) . . . . . Pag. 12380

**Interpellanze:**

Esecuzione della legge a favore della Calabria:

CHIMIRRI . . . . .	12390-414
COCCO-ORTU ( <i>ministro</i> ) . . . . .	12409
DE NAVA . . . . .	12397-416
DE SETA . . . . .	12401-18
FERRI G. ( <i>Fatto personale</i> ) . . . . .	12402
GIANTURCO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	12411
MASSIMINI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	12403
SQUITTI . . . . .	12393-416

**Interrogazioni:**

Servizio ferroviario fra Sulmona e Castel-disangro:

DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12380
DE AMICIS . . . . .	12381

Brigata ferrovieri del genio:

DI SALUZZO . . . . .	12382
VALLERIS ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12381

Servizi sulla linea ferroviaria Genova-Spezia:

BUCCELLI . . . . .	12383
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12382

Personale della prefettura di Rovigo:

FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12384
VALLI EUGENIO . . . . .	12384

Provvedimenti contro le frane di Buonanotte e paesi vicini:

DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12385
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12386
MASCIANTONIO . . . . .	12386

**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari:

GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	12420
PRESIDENTE . . . . .	12420

**Proposte di legge (Svolgimento):**

Trasformazione dei prestiti per le provviste di acqua potabile:

BERTOLINI . . . . .	12387
FASCE ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12387

Comune di Vallefredda:

FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12388
ROMANO . . . . .	12387

Tombola per l'ospedale di Arezzo e per quello di Sansepolcro:

LANDUCCI . . . . .	Pag. 12388
Pozzo ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12388

Tombola telegrafica per l'ospedale di Reggio Calabria (*Discussione*) . . . . .

CAMAGNA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	12389
Pozzo ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12389

Tombola telegrafica per la Società meteorologica italiana (*Id.*) . . . . .

	12389
--	-------

**Relazione (Presentazione):**

Aggiunta alla legge a favore della Calabria (LARIZZA) . . . . .

	12390
--	-------

**Votazione segreta (Risultamento):**

Trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis-Abeba il 12 luglio 1906. . . . .

	12418
--	-------

Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico . . . . .

	12418
--	-------

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 40,000 verificatasi nell'esercizio 1905-1906, nelle spese della Camera dei deputati. . . . .

	12418
--	-------

Tombola telegrafica per l'ospedale di Città di Castello . . . . .

	12418
--	-------

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 . . . . .

	12419
--	-------

Costruzione di un edificio per l'ase della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, delle agenzie e degli istituti da essa amministrati. . . . .

	12419
--	-------

La seduta comincia alle ore 14.5.

▼VISOCCHI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Petizioni.**

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario legge*:

6771. Il notaio Pietro Nicastro, e molti altri cittadini di Sutera, fanno voti che in

qualsiasi disegno di legge venga presentato in favore di Sutura resti escluso il trasferimento di tutto o di parte dell'abitato e sia proibita per sempre la riapertura delle miniere adiacenti al Monte S. Paolino.

6772. Il signor Di Pasquale Salvatore, tenente contabile nel distretto militare di Trapani, fa voti che vengano modificati gli articoli 58, 73 e 86 del testo unico sulle pensioni civili e militari.

6773. Il sindaco di Salerno trasmette un ordine del giorno deliberato nel recente congresso dei sindaci dei comuni del Mezzogiorno, nel quale si fanno voti perchè il rimborso per gli anni 1907 e 1908, diretto a restaurare le finanze comunali, deteriorate dalla legge 15 luglio 1906, sia concesso senza attendere dilatori studi di Commissioni e perchè la scuola primaria sia gradualmente avocata allo Stato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Donati, di giorni 8, e Centurini, di 8; per motivi di salute l'onorevole Emilio Maraini, di giorni 6.

(Sono conceduti).

### Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma pervenutomi ieri sera dal sindaco di Schio:

« Rese or ora estreme onoranze compianto Antonio Toaldi, a nome città natale esprimo la più profonda riconoscenza alla E. V. ed alla Camera dei deputati per la parte presa nostro lutto.

« Sindaco ff. Maddalena ».

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è quella dal l'onorevole De Amicis rivolta al ministro dei lavori pubblici, « per sapere perchè non ancora sia stato riattivato il servizio ferroviario fra Sulmona e Casteldisangro sulla linea Sulmona-Isernia: e se intenda provvedere ed in che modo per l'avvenire ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Perchè non sia stato ancora attuato il servizio fra Sulmona e Castel di Sangro, chiede l'onorevole De Amicis.

È da metà dicembre che quattro ingegneri e un numeroso personale di operai attendono a sgombrare le nevi, e soprattutto le valanghe che quest'anno hanno ostruite tutte le trincee.

Gli anni scorsi le valanghe cadevano solo sulle gallerie artificiali, nelle vicinanze della grande galleria della Majella: quest'anno invece, per la prima volta, si sono determinate valanghe in punti che finora ne erano andati sempre immuni. Certo è che quattro ingegneri ed operai numerosi (in modo che contiamo già 42 mila giornate di lavoro) attendono continuamente allo sgombero delle nevi e delle valanghe; ma spesso accade che, dopo dieci o più giorni di lavoro assiduo, in poche ore un'altra nevicata ne distrugge gli effetti, e deve ricominciarsi da capo il lavoro improbo già fatto.

È da notare che trattasi della linea più alta, non solo in Italia, ma in Europa, che sia aperta al servizio anche nei mesi d'inverno: raggiungiamo l'altezza di 1266 metri. Il che vuol dire che, quando gli inverni furono meno rigidi, il servizio andò discretamente; ma disgraziatamente quest'anno, che, è innegabile, la stagione è stata di straordinaria inclemenza, abbiamo avuto tante nevi e tante valanghe che non c'è forza umana che possa riescire a vincerle.

Per l'avvenire, in luogo di chiudere la linea all'esercizio, sarà forse opportuno prolungare alcune delle sei gallerie; ma ciò non eviterà con certezza la possibilità di qualche interruzione, perchè, se altro non fosse, prolungate ed allacciate le gallerie, avremo sempre i due imbocchi della galleria, i quali pur troppo, dato il vortice dei venti e delle nevi, resteranno talvolta ostruiti.

Si farà il possibile, sia estendendo le gallerie artificiali, sia intensificando i ripari contro le nevi, i quali già hanno funzionato abbastanza bene nel decennio decorso, cioè muraglioni, reticolati in ferro, e imboscamenti.

Si farà tutto il possibile, ma con questo non è detto (anche quando si costruisse una sola ed immensa galleria), non è detto che il servizio procederà sempre regolarmente, in questa linea nella stagione fredda.

Il Governo, o meglio la Direzione delle ferrovie, ha fatto ogni sforzo; sono state spese in questo solo inverno oltre 100 mila

lire per le opere di sgombrò delle nevi, in una lotta accanita contro la natura avversa.

E, dobbiamo dire la verità, questi poveri ingegneri ed operai, non solo hanno con tutta abnegazione e sacrificio atteso all'opera loro, ma anche con pericolo della propria salute; perchè, mentre attendono a rimuovere le nevi, valanghe pericolose di nevi, di macerie e di sassi, che accompagnano la neve, spesso minacciano la loro vita.

Quindi assieuro l'onorevole De Amicis che, come si è fatto in addietro, tutto il meglio possibile si farà anche in avvenire; ma l'impossibile non si può pretendere da alcuno.

Anzi, dolorosamente, proprio ieri una nevicata, forse più intensa delle altre, mentre ha reso inutile il lavoro fatto negli ultimi tempi, ha anche costretto ad una nuova sospensione del servizio.

PRESIDENTE. Onorevole De Amicis, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

DE AMICIS. Io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che cortesemente ha voluto dare alla mia interrogazione. Anzi gli chiedo scusa di avergli procurato con questa interrogazione il disturbo di venire qui a ripetere ciò che la Direzione generale del disservizio ferroviario gli ha fatto dire.

Più che rispondere all'onorevole sottosegretario di Stato, gli rivolgo la preghiera di far sapere al direttore generale del servizio che tutto ciò che egli ha riferito non è esatto. La ferrovia Sulmona-Isernia non è stata aperta quest'anno, ma è in esercizio dal 1896, ed in dieci anni, in tempo d'inverno, il servizio non è rimasto mai interrotto più di due giorni.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È quello che ho detto io.

DE AMICIS. Lo ha detto anche lei e sta bene.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dunque è esatto.

DE AMICIS. Ma io dirò quello che lei non ha detto, cioè che le neviccate in quella linea più alta d'Europa si sono verificate tutti gli anni con una intensità più o meno maggiore; ma con la differenza che per lo passato la Società delle ferrovie era sollecita a far sgombrare la neve appena caduta, facendo così il proprio tornaconto ed il proprio dovere; e non vi era nemmeno bisogno di alcun richiamo da parte dell'I-

spettorato governativo di Sulmona perchè, ripeto, la Società sapeva fare il proprio interesse e quello del pubblico nel tenere aperta la linea all'esercizio. Ora invece nessuna cura si ha dell'interesse dello Stato e del traffico, poichè disgraziatamente tutti siamo convinti che la Direzione generale delle ferrovie non sa o non vuole fare l'interesse dello Stato e del pubblico.

A Sulmona, centro delle ferrovie della regione abruzzese, non esiste alcun ufficio nè di trazione, nè di movimento, nè di manutenzione; sicchè tutte le volte che si verifica una nevicata od altro inconveniente, bisogna chiedere istruzioni a Roma o ad Ancona, e quindi ritardi inevitabili e deplorevoli pel servizio e per l'erario; e invece la neve venisse sgombrata immediatamente con parecchie macchine spazzaneve prima del congelamento non si avrebbero tante difficoltà per riattivare il servizio, e la spesa sarebbe di gran lunga minore.

Io quindi, mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che il direttore generale del servizio ferroviario gli ha mandata, poichè non è giustificata l'interruzione ferroviaria fra Sulmona e Casteldisangro per oltre venti giorni!

PRESIDENTE. L'onorevole Di Saluzzo interroga il ministro della guerra, « per sapere se, in considerazione del continuo crescente sviluppo dei vari delicati ed importanti servizi tecnici, affidati alla brigata ferrovieri del Genio, ed in vista della necessità di un sicuro, regolare ed efficace funzionamento (in caso di mobilitazione) degli organi della brigata stessa, non creda opportuno di trasformarla in reggimento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Fino ad ora il Ministero non ha costituito un reggimento ferrovieri vero e proprio; però, col crescere dei servizi affidati alla brigata ferrovieri, ne ha progressivamente aumentato i quadri e la forza, cosicchè le quattro compagnie sono diventate sei, divise in due gruppi, uno di quattro di stanza a Torino, uno di due di stanza a Roma, agli ordini, ciascuno di questi due gruppi, di un ufficiale superiore.

Vi si aggiunse poi una sezione per l'esercizio della ferrovia Torino-Torrepellice e una sezione automobilisti.

Attualmente la brigata, che è comandata da un colonnello, ha assegnato un ufficiale

superiore per le funzioni di relatore e un capitano ed un tenente per il servizio del materiale; al servizio di maggioranza sono adibiti un capitano aiutante maggiore in prima e due ufficiali subalterni, aiutanti maggiori in seconda; il servizio contabile è pure largamente provvisto, e la forza della brigata era all'incirca, al 1° gennaio, quella di un reggimento. Allo stato attuale è certo che la brigata sarebbe in grado di soddisfare ai vari servizi che le dovrebbero essere affidati in caso di mobilitazione. Tuttavia il Ministero riconosce che questo organismo, al quale in fondo in fondo è rimasto di brigata solamente il nome, per la importanza dei servizi che è chiamato a disimpegnare, e per la stessa sua costituzione attuale, deve essere trasformato in un reggimento, e prossimamente presenterà alla Camera la relativa proposta concretata in un opportuno ritocco alla legge di riordinamento dell'esercizio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Saluzzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

**DI SALUZZO.** Prendo atto con piacere della spiegazione datami dall'onorevole sottosegretario di Stato e mi auguro che questa nuova sistemazione della brigata ferroviaria, che sarà utile da tutti i punti di vista (e che si ridurrà ad un semplice cambio di nome, perchè si chiamerà reggimento quello che si chiama ora brigata e brigata quello che ora si chiama gruppo), e servirà a sollevare lo spirito di corpo del nuovo reggimento, avvenga presto e non abbia a subire un ritardo troppo ferroviario. (*Si ride*).

**PRESIDENTE.** Seguono le interrogazioni dirette al ministro dei lavori pubblici dagli onorevoli:

Fiamberti « sulle frequenti interruzioni nella linea Genova-Spezia, causate da frane, che pongono in continuo pericolo la vita delle persone, e sulla urgentissima necessità di provvedere non solo a migliorare la stabilità della linea stessa, il cui traffico è oggi tale da superare il reddito chilometrico di lire 90,000, ma a por mano senz'altro indugio alla costruzione di altra linea interna »;

Cavagnari « per conoscere se il Governo abbia notizia della nuova sede che stanno preparando le mareggiate della sponda ligure, al doppio binario Genova-Spezia, nuova sede sulla quale poco mancò non facessero i primi esperimenti i diretti notturni tra l'Alta Italia e la Capitale — e quale incoraggiamento desidera trarne ».

L'onorevole Fiamberti non essendo pre-

sente, la sua interrogazione si considera ritirata.

L'onorevole Cavagnari ha telegrafato esprimendo il desiderio che la sua interrogazione sia rimandata a quanto prima, ma questo quanto prima non potrebbe essere che domani; di maniera che si dovrà considerare ritirata anche questa interrogazione. Siccome però vi è sullo stesso argomento un'interrogazione dell'onorevole Buccelli, la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato potrà servire anche per i due assenti, i quali, se non saranno soddisfatti, ripresenteranno le loro interrogazioni.

Do quindi facoltà all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di rispondere all'onorevole Buccelli, il quale desidera « sapere perchè non abbia segnalato al personale ferroviario il nome del guardiano che nella notte del 21 corrente riuscì a fermare in tempo il diretto n. 27 fra Bonassola e Levante, evitando così un grave disastro, e quali provvedimenti intenda di prendere per evitare le continue interruzioni che si verificano sulla linea Genova-Spezia ».

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'interrogazione muove da un equivoco. Crede l'onorevole interrogante che quel guardiano avesse fatto un lavoro straordinario; all'opposto, in tempo di servizio reso difficile da mareggiate e burrasche, si intensifica ordinariamente il lavoro di sorveglianza e di vigilanza delle linee, cosicchè in quel giorno, al quale allude l'interrogante, c'era un guardiano che doveva sorvegliare trenta metri di binario, appunto perchè fosse più intensa e più sicura la vigilanza della linea.

Ora avvenne che quel guardiano (Bagnasco), che è precisamente quello al quale allude l'onorevole Buccelli, avvertì come le mareggiate tendessero a scavare un vuoto sotto il binario. Ed egli, come era suo dovere, avvertì tanto i treni in discesa come di montata perchè si fermassero. Fu fatta poi subito una ispezione, e questa constatò che non vi era serio pericolo; tanto è vero che era passato un treno pochi minuti prima e non molto dopo ne passò un altro senza alcun inconveniente.

Nonostante, se egli, nella sua prudenza, credette di adottare quel temperamento, fece benissimo, e di questo gli va data lode, anzichè biasimo. Ma ciò che fece rientrava nelle sue funzioni normali. Se per altro da ulteriori informazioni, che ci verranno dal compartimento di Genova, ri-

sulterà che egli abbia fatto qualche cosa di più del suo dovere, nessuna difficoltà, non solo di segnalarlo per il buon esempio al personale, ma anche di premiarlo.

La seconda parte dell'interrogazione riguarda le opere con cui s'intende provvedere a che le interruzioni non si verifichino più sulla linea. L'onorevole Buccelli ricorda ciò che risultò dalla discussione fatta in questa Camera due mesi or sono: in due mesi certo le condizioni di fatto ed i propositi non possono essere mutati. Si disse allora, e si ripete, che il lavoro più urgente, che si ha il proposito di compiere, consiste nel doppio binario da Genova a Chiavari per ora, da Chiavari a Spezia poi. (*Movimenti del deputato Buccelli*).

Non è cosa tanto lontana, onorevole Buccelli. Le dico intanto che fra giorni, non più che fra giorni, sarà appaltato il primo tratto del secondo binario che da Genova va a Nervi. Ed in occasione di questo lavoro dovranno anche esser fatte opere di consolidamento, tali da mettere il transito di ambedue i binari su questa linea in condizioni di assoluta sicurezza.

Questo fu detto che era, ed è, il provvedimento urgente; il che non toglie l'adozione di un provvedimento più largo, quello cioè a cui forse allude l'onorevole interrogante, ed è la costruzione di una linea interna.

A questo proposito dichiaro all'onorevole interrogante che esistono ben quattro progetti, alcuni dei quali furono già rimessi alla Commissione Adamoli per averne il parere, ed un altro, che apparisce forse il meglio adatto alle esigenze di quella linea e di quel traffico, è stato di recente compilato (si intende in linea di gran massima) dall'Ufficio costruzioni delle Ferrovie di Stato.

Certo, questa nuova costruzione, la quale si imporrà tra qualche anno, rappresenta quel provvedimento di minore urgenza, al quale forse allude l'onorevole Buccelli. Intanto ritenga per certo che, sia pure a tratti, sarà posto mano alla costruzione immediata del secondo binario.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Buccelli per dichiarare se sia soddisfatto.

**BUCCELLI.** Sulla prima parte della mia interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato dice che i guardiani, anzi molti guardiani, messi in quella circostanza lungo quella linea, hanno fatto il proprio dovere.

Sta benissimo. Però il fatto è che noi

siamo stati fermati proprio a pochi metri dal pericolo, con un fanale rosso, che è il fanale d'allarme, posto da questo Bagnasco, evitando un vero disastro. Sarebbero bastati pochissimi secondi di ritardo perchè il direttissimo n. 27 precipitasse addirittura in mare, senza che si potesse salvare nessuno; questo il vero stato delle cose.

Perchè il fatto che poco prima era passato un altro diretto, dimostra che in quel momento solo, e non prima, si era rotta quella diga che sosteneva dodici metri di linea, e che il Bagnasco faceva una sorveglianza accurata, senza della quale noi tutti saremmo finiti inevitabilmente in mare. Sarà stata forse una piccola cosa, come ebbe a dire l'onorevole Dari sottosegretario di Stato, ma il certo è che noi, partiti il mercoledì sera, siamo arrivati a Roma solamente il venerdì mattina, perchè sulla linea Genova-Spezia non si poteva più passare e si dovette invece ritornare per Novipiacenza-Parma-Sarzana.

Uno dei migliori rimedi per fronteggiare l'attuale disservizio ferroviario consiste nel punire severamente tutti i ferrovieri, sia alti che bassi funzionari, ma io credo che sarebbe rimedio ugualmente buono encomiare e gratificare quei ferrovieri che fanno il proprio dovere con attività ed onestà, come lo fece il Bagnasco nella notte del 21 febbraio, perchè un voto di plauso a coloro che lo meritano sarà di incoraggiamento ai buoni e di ammonimento a coloro ai quali, per la loro incuria e cattiva volontà, va attribuito l'attuale disservizio ferroviario, causa di tanti danni all'intera Nazione.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Siamo d'accordo.

**BUCCELLI.** Per quanto si riferisce alla seconda parte della mia interrogazione, sono soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato; solamente richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che quel tronco di linea, che oggi serve al traffico sempre crescente fra Genova e Spezia, potrebbe un giorno, speriamo lontano, servire a ben altra cosa, e che un solo colpo di cannone in pochi secondi potrebbe metter fuori di servizio quella linea che particolarmente dovrebbe servire pel porto militare di Spezia e per tutta l'interessata riviera.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Valli Eugenio al ministro dell'interno « intorno all'antica, continua e dannosa deficienza di personale nella prefettura di Rovigo ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se l'onorevole Valli intende riferirsi allo stato attuale del personale nella prefettura di Rovigo, io posso dargli qualche cenno che lo persuaderà che, secondo l'attuale organico, quel personale è quasi al completo.

Per quanto riguarda il personale di prima categoria, mancherebbe un solo funzionario di segreteria, ed a questa deficienza si provvederà prossimamente; perchè, appena terminati gli esami in corso per l'ammissione di ottanta alunni, si manderà a Rovigo questo funzionario, il quale è il solo che manchi nel personale di concetto.

Per quanto riguarda il personale di ragioneria, l'onorevole Valli ha perfettamente ragione. Ci fu per lungo tempo l'assenza del ragioniere.

Ma io debbo contemporaneamente annunciare all'onorevole Valli che questo ragioniere è stato nominato e destinato a Rovigo. Se non ha ancora assunto il suo ufficio, è stato solamente perchè le sue precarie condizioni di salute lo hanno trattenuto a Roma. Ma sia sicuro l'onorevole interrogante che, fra pochi giorni, raggiungerà la sua destinazione.

Per quello che riguarda gli ufficiali d'ordine manca, è vero, un addetto all'archivio, ma è altrettanto vero che ci sono due funzionari in più della pianta organica. Vede dunque che questa deficienza, la quale poi è anche di mediocre importanza, sarebbe abbondantemente compensata da questo maggior numero di funzionari.

Ma io credo che, più che allo stato attuale, l'onorevole Valli intenda riferirsi all'ipotesi che si debba, col tempo, provvedere ad una più larga dotazione di personale.

Ed in questo convengo con lui. Io non mancherò di vedere se il personale di ragioneria e d'ordine della prefettura di Rovigo sia alquanto scarso e, quando dovranno farsi nuove ammissioni per il personale delle prefetture, assicuro che sarà tenuta in ispeciale considerazione quella di Rovigo.

Riassumendo: nel momento presente il personale è quasi completo nella prefettura di Rovigo ed, in quanto alla possibilità di dotarla di un personale maggiore, posso assicurare l'onorevole Valli (e non è una frase

vana) che si studierà se vi sia necessità di allargare la pianta.

Spero che egli sarà soddisfatto di questa mia dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Valli Eugenio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALLI EUGENIO. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato è un poco complessa e quindi posso razionalmente, tanto dichiararmi soddisfatto, come insoddisfatto. Faremo così: divideremo il male per metà. Fin dal principio, egli ha supposto che io avessi a riferirmi allo stato presente. Difatti, per essere sinceri, come è sempre necessario di fare nella Camera, debbo dire che non posso fare nessuno, o appena posso farne uno piccolissimo, al Ministero, nei riguardi del personale attuale, perchè effettivamente, come ha detto l'onorevole Facta, le deficienze sono di un'importanza relativamente mediocre. Ma debbo anche soggiungere (e, in via indiretta, è una presunzione che già ha fatto lo stesso onorevole Facta) che noi abbiamo avuto delle lacune deplorabilissime in provincia di Rovigo. Basti dire che, in qualche momento e, credo, anche oggi, ci sono stati delle migliaia di conti consuntivi senza nessuna approvazione, tanto che le proteste di sindaci, di segretari comunali, di consorzi, piovvero innumerevoli. Ora io non dico che la provincia di Rovigo sia molto importante. Anzi, è di carattere secondario, ma viceversa è importantissima, e tra le principali, in materia di acque. Noi abbiamo molti Consorzi che debbono essere sorvegliati, perchè adempiano, con premura e sollecitudine, a tutte le loro difficili e delicate funzioni. Ora quando non c'è il relativo personale, specialmente di ragioneria, come si fa? Tutti i conti si accumulano di maniera che non è possibile, in nessun caso, procedere con sollecitudine, in una materia, di un valore incontestabilmente assoluto, per il nostro Polesine.

Non è tutto.

La ragioneria della provincia di Rovigo ha una pianta organica di cinque funzionari.

Ebbene: questo numero è scritto sulla carta semplicemente; ma, nella realtà, il personale, che doveva, almeno, e nel peggior dei casi, per quanto indebitamente, tollerarsi fino a quattro funzionari, come fu promesso parecchie volte, venne, durante un periodo di tempo considerevole, ridotto a tre soli impiegati.

Ancora. I cambiamenti si succedono ogni momento, e questo modo deplorabile di considerar la nostra provincia, reca danni manifesti.

Per i consorzi idraulici specialmente, materia complicata e difficile, occorre esperienza, continuità di indirizzo, decisioni uniformi nell'azione.

Invece, il danno dei funzionari mancanti si complica col danno dei funzionari, perennemente nuovi. E, quindi, ritardi, incertezze e variazioni di criterii, proteste legittime e continue, mentre il Governo, e parlo dell'ente Governo, non del Ministero X o Y, squassa le spalle, nella sua inerte taciturnità.

Ebbene: guardi, onorevole amico Facta!... Faremo così. Noi siamo quattro deputati della provincia, e non c'è pericolo che andiamo mai d'accordo in niente. Forse, può essere anche una fortuna, perchè l'eccessiva uniformità nelle idee non reca poi un gran bene nella politica.

Ma, le assicuro, per semplice intuizione della necessità, che, intorno a questo punto, siamo e saremo sempre solidali.

Adesso ho parlato e parlo io. Se non si provvede definitivamente a portar, almeno, a sette il personale di ragioneria, e a darci quattro segretari, un altro giorno, e presto, interrogherò l'onorevole Papadopoli.

Poi verrà la volta dell'onorevole Pozzato, e, quindi, parlerà l'onorevole Badaloni. Io sono sicurissimo della nostra rarissima, perfino inverosimile, ma quadruplicata solidarietà. (*Si ride*).

Assicuro l'onorevole Facta che i funzionari odierni, a cominciar dal nostro attuale prefetto, andando giù nella scala, adempiono, tutti quanti, lodevolmente e alacremente, il loro dovere.

Ma vogliamo e abbiamo diritto d'avere tutto il personale necessario, perchè è uno sproposito grossolano il considerare il Pole-sine, come un luogo di relegazione.

Concludo. Sono dolentissimo del passato.

Accolgo, con compiacenza, le buone intenzioni e assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Vuole di più? Allora le soggiungerò che, data l'amicizia mia per lui, sarò anche completamente soddisfatto, a condizione che le buone parole si convertano in buone opere.

E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dall'onorevole Pala rivolta ai ministri dell'agricoltura e dell'interno « per sapere se

essi abbiano notizie delle recenti disastrose alluvioni del Coghinas, e se intendano venire in aiuto dei colpiti dal disastro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato dell'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Pala, tanto più che manca il mio collega per l'agricoltura, e cioè di voler rimandare questa interrogazione. Il giorno 11 febbraio furono domandate informazioni al prefetto sul fatto cui si riferisce la sua interrogazione. Non avendo avuto risposta, il 25 ho telegrafato per sapere quali soccorsi si dovessero mandare. Quando verrà il rapporto del prefetto, io risponderò alla sua interrogazione e, se crede, la rimanderemo a domani, perchè domani avrò forse modo di dargli risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno chiede che la risposta all'interrogazione dell'onorevole Pala sia rimandata a domani. Consente l'onorevole Pala?

PALA. Consento.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Masciantonio ai ministri di agricoltura e dell'interno, « per sapere se, in seguito ai gravi danni verificatisi per frane durante parecchi anni negli abitati di Buonanotte e Taranta-Peligna e che ora fanno temere seriamente della scomparsa di quei paesi, intendano rimediare con provvedimenti di urgenza e in definitivo con legge speciale che ponga a carico dello Stato tutta la spesa di consolidamento e di ricostruzione ».

Ha facoltà l'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa interrogazione presenta tre aspetti.

Il primo concerne le frane del passato; e sotto questo riguardo l'onorevole Masciantonio sa come i comuni, al verificarsi di una frana, avessero diritto di chiedere un sussidio che, per la legge del 1904, poteva estendersi ai due terzi, da concedersi in seguito ad istruttoria formale.

Il secondo punto dell'interrogazione riguarda le recentissime frane; e per queste egli sa pure che il Ministero, si è detto più volte alla Camera, ha telegrafato a tutti i prefetti perchè dessero col Genio civile le notizie più precise e sollecite intorno alle frane, massime quelle che presentano qualche pericolo per l'abitato.

Per i due comuni di Buonanotte e Taranta-Peligna il Ministero attende notizie per giudicare in quale correlazione essi si troveranno col disegno di legge presentato pochi giorni fa, con cui chiediamo l'autorizzazione ad anticipare somme, senza la solita regolare istruttoria o prima che questa sia compiuta.

Il terzo punto riguarda l'avvenire, se si intenda cioè di venire in aiuto dei comuni in modo più largo, od anche per tutta la spesa.

Ma tale quesito non può essere che oggetto di un disegno di legge speciale.

Io ricorderò all'onorevole interrogante come per alcuni comuni che si trovano in condizioni eccezionali per gravità di danni e tenuità di bilanci, si adottò un particolare temperamento, per il quale (parlo delle leggi 1901 e 1902 per i comuni di Roscigno ed altri), si aumentava il sussidio oltre i due terzi; ed anche per la parte residua del venti per cento addossata ai comuni furono costituiti prestiti di favore, sui quali lo Stato concorrevva col due per cento della cifra totale di ammortamento e di interessi.

Quando avremo notizie più precise dall'Ispettorato compartimentale e dalla Commissione nominata appositamente, sarà allora il caso di esaminare se anche altri benefici di carattere eccezionale e maggiormente efficaci si possano accordare a questi disgraziati comuni.

Impegno formale non si può prendere oggi; ma la buona disposizione del Governo risulta anche dalla nomina di una speciale Commissione fatta per alcuni comuni minacciati da frane.

**PRESIDENTE.** Desidera parlare anche l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno?

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Anche sui fatti indicati nella interrogazione dell'onorevole Masciantonio è stato invitato il prefetto di Chieti a mandare un rapporto particolareggiato speciale intorno ai danni più gravi, con incarico preciso al prefetto stesso di indicare anche le somme necessarie per i più pronti soccorsi indispensabili.

La risposta del prefetto giungerà da un momento all'altro, e si assicuri l'onorevole interrogante che, appena avremo le informazioni, sarà subito telegrafato affinché le somme giudicate necessarie per i soccorsi più urgenti siano concesse. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Masciantonio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MASCIANTONIO.** Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e per l'interno delle loro risposte, ma son certo che al mio posto non se ne dichiarerebbero completamente soddisfatti.

I danni da cui sono stati colpiti due poveri comuni del mio collegio sono gravissimi; e se il prefetto di Chieti non ha sinora mandato un rapporto particolareggiato, spero che il ministro dell'interno lo pregherà di farlo con la massima urgenza, dopo i telegrammi allarmanti dei sindaci di Buonanotte e di Taranta-Peligna.

Il sottosegretario di Stato, onorevole Dari, ha detto che la mia interrogazione è complessa, ed infatti essa si riferisce non solo a singoli casi dolorosi, ma ad un problema di eccezionale gravità, che interessa non solo i due comuni citati nella mia interrogazione, ma tutta la provincia di Chieti e molte altre provincie del Mezzogiorno che si trovano in identiche condizioni. Perchè da ogni parte si chiede fino a qual punto giunga la responsabilità del Governo per lo stato doloroso dei comuni meridionali, sia per la viabilità che per le case terribilmente minacciate dalle frane.

È convinzione generale che la incuria dello Stato (certamente non del Governo presente soltanto) per la sistemazione idraulica, per il disboscamento e per le finanze comunali ha prodotto i danni che ora lamentiamo. Ma non è in una interrogazione che si possa trattare a fondo il complesso problema. E mi limito ad osservare all'onorevole Dari che, con la promessa di volere possibilmente attuare per Buonanotte e per Taranta-Peligna leggi eguali a quelle votate per Roscigno, Colliano, Acerenza, Campomaggiore ed Alliano, non riuscirà certamente a soddisfare i bisogni dei due comuni dei quali è oggetto la mia interrogazione.

Sa dirmi l'onorevole Dari a qual punto siano i lavori per Campomaggiore di cui le leggi risalgono a un passato remoto, ed a qual punto si trovino i lavori per Acerenza, Colliano e Roscigno autorizzati con leggi del 1901 e 1902?

Se considerasse lo stato di quei lavori, si persuaderebbe che i provvedimenti adottati per quei comuni non possono essere sufficienti per i due poverissimi di Buonanotte e Taranta-Peligna, i quali non avranno il reclamato sollievo se lo Stato non si accolla tutta la spesa per la ricostru-

zione delle case ed il consolidamento delle frane.

Tanto ciò è vero che nelle due leggi d'indole generale e speciale che contemplanò anche le frane nelle Calabrie e nella Basilicata, quando si è voluto rimediare al terribile flagello, tutta la spesa è stata posta a carico dello Stato. Non inacerbiamo i dolori dei miei paesi, non facciamo che i loro danni si aggravino ancor più; e il Governo studi e presenti con amorosa sollecitudine, ora che forse potranno costare meno, provvedimenti legislativi, che valgano a risanare quella bella regione d'Italia.

Ma che sieno pronti, efficaci e definitivi, se non si vuole ripetere appunto quello che è accaduto per altri paesi divorati da frane, i quali, pure avendo avuto il beneficio di leggi speciali, aspettano tuttora l'intervento dello Stato per essere salvati. Prego infine gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'interno e per i lavori pubblici di sollecitare i rapporti della prefettura e del Genio civile, che accertino le condizioni vere presenti di quei due disgraziati paesi, per i quali ho sentito oggi il dovere di parlare, e provvedere in conseguenza.

### Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Essendo esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno, veniamo allo svolgimento della proposta di legge del deputato Bertolini per la trasformazione dei prestiti contratti per opere riguardanti provviste di acqua potabile. (*Vedi tornata 26 corrente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

**BERTOLINI.** La proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, tende a rendere effettivo il beneficio, largito dalle leggi 8 febbraio 1900 e 13 luglio 1905 a comuni e consorzi di comuni, il concorso cioè dello Stato, sotto forma di quota di interesse annuo, per i prestiti contratti per la esecuzione di opere riguardanti la provvista d'acqua potabile.

L'articolo 4 della legge del 19 maggio 1904, che ora è applicabile in tutta Italia, non autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a trasformare i prestiti, nel caso che, tenuto conto del concorso dello Stato, la misura dell'interesse non superi il quattro per cento.

Pertanto i comuni, che abbiano contratto i mutui suindicati al cinque e mezzo, al

cinque o al quattro e mezzo per cento, devono corrispondere per tutta la durata del mutuo un interesse, che è superiore dell'uno e mezzo, o dell'uno o del mezzo per cento a quello corrente.

L'effetto pratico di quel divieto è la coattiva corresponsione di un interesse gravoso, la quale, mentre rappresenta un lucro eccessivo per un istituto di Stato, quale è la Cassa dei depositi e prestiti, annulla in tutto od in parte il beneficio largito ai comuni con la compartecipazione nel pagamento degli interessi del mutuo.

La soppressione di quel divieto è dunque reclamata non meno da ragione, che da equità; altrimenti, come ebbi occasione di denunziare recentemente alla Camera insieme ad altre angherie sofferte dai corpi locali, continuerebbe a verificarsi il caso che lo Stato incita i comuni a fare delle spese con la promessa di un concorso e poi trova modo indirettamente di risarcirsene e di fare che allo stringere dei conti tutta intera la spesa gravi sui comuni.

Il favore, con cui piacque agli onorevoli miei colleghi di accogliere allora le mie parole, mi dà fiducia che essi vorranno prendere nella più benevola considerazione questa modesta proposta di legge, a cui la larghezza di vedute dell'onorevole ministro del tesoro assicurerà, spero, il cordiale consenso del Governo.

**FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro.** A nome del ministro del tesoro, non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bertolini.

**PRESIDENTE.** Coloro che intendono sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bertolini, si compiacciano di alzarsi.

(*E presa in considerazione*).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Romano per la costituzione in comune della frazione Vallefredda in provincia di Terra di Lavoro. (*Vedi tornata 18 corrente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

**ROMANO.** Onorevoli colleghi, mi onoro di presentare alla Camera una modesta proposta di legge e prego i colleghi di prenderla in considerazione. Essa ha per oggetto il distacco della frazione di Vallefredda dal comune di Sant'Andrea. Le ragioni sono moltissime, ma la più grave è

questa, che Vallefredda dista da Sant'Andrea ben cinque chilometri, non di pianura, ma di montagna. Vallefredda, che dista tanto da Sant'Andrea, ha una sede municipale propria, una congregazione di carità, che funziona indipendentemente da quella di Sant'Andrea, ha un cimitero, due maestri municipali che funzionano indipendentemente da Sant'Andrea, in modo che si trova perfettamente divisa da Sant'Andrea.

Vallefredda poi ha uno sbocco commerciale completamente opposto a quello di Sant'Andrea; perchè, mentre Sant'Andrea ha questo sbocco nella pianura di Cassino, invece gli abitanti di Vallefredda debbono andare sino a San Giorgio al Liri, dove hanno l'ufficio postale, l'ufficio catastale, la caserma dei carabinieri e via dicendo.

Gli abitanti della frazione di Vallefredda sino dal 1905 presentarono istanza per dividersi da Sant'Andrea ed il Consiglio comunale asseconderanno tale istanza.

In seguito, anche il Consiglio provinciale di Caserta, nella tornata del 14 agosto, le fece buon viso. Per conseguenza io ho creduto mio dovere di presentare questa modesta proposta di legge, sicuro che la Camera vorrà rendere giustizia a quegli abitanti che la reclamano da tanto tempo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Con le consuete riserve, acconsento che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Romano.

**PRESIDENTE.** Coloro che consentono sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Romano, si compiacciano di alzarsi.

*(È presa in considerazione).*

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Landucci per una tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolero. *(Vedi tornata 18 corrente).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci per isvolgere la sua proposta di legge.

**LANDUCCI.** Onorevoli colleghi, l'ultimo fine al quale tende la mia breve proposta di legge, rende superflue soverchie parole per isvolgerla.

È decoro e alterezza della nuova civiltà rivolgere amoroze le cure ai colpiti dalle infermità, costruire gli ospedali e gli altri stabilimenti, che debbono provvedere a le-

nirle o guarirle, erigerli e dotarli come le benefiche mediche scienze suggeriscono, rinnovare gli antichi in contrasto con le esigenze dei tempi e con gli insegnamenti della dottrina.

È bellissimo esempio ha dato la nuova Italia, dotando, per impulso e per iniziativa nobili di Guido Baccelli e con affettuoso entusiasmo del Governo e del Parlamento, la capitale nostra col policlinico d'un monumento civile, che gareggia nel suo scopo splendido e nella sua mirabile modernità con i monumenti che più la fecero grande nei classici tempi.

Ogni volta che la necessità sia dimostrata, come mi sarà agevole provare, per le due città patriottiche di cui si tratta, ogni volta che, nonostante ogni sforzo, i comuni e le opere pie, ridotti a tanto difficili condizioni economiche, lo spontaneo slancio dei cittadini, non bastino a raggiungere la meta, ogni intervento od aiuto dello Stato, massime quando non rappresenta per esso alcun aggravio, mi sembra possa considerarsi con sicura coscienza utile e lodevole.

In conseguenza e per conclusione, mentre mi riserbo di domandarne a suo tempo l'approvazione vostra, così ora ho fiducia che, insieme a quella del Ministero, la cortesia vostra consentirà, come ha sempre fatto in casi simili, di prendere in considerazione la mia proposta di legge, che ha per intento di render possibile la costruzione del nuovo ospedale, che prenderà nome beneaugurato dal Re nostro, in Arezzo, e la esecuzione dei lavori indispensabili in quello di Sansepolero.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato delle finanze.

**POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze.** Non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Landucci.

**PRESIDENTE.** Coloro i quali consentono che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Landucci, sono pregati di alzarsi.

*(È presa in considerazione).*

### **Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della proposta di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 634-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione dell'articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria, amministrato da quella Congregazione di carità, per l'ammontare di lire 800 mila ed a fissare la data della estrazione ».

È aperta la discussione su questo articolo unico.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Prego gli onorevoli proponenti e l'onorevole relatore di consentire che siano soppresse le ultime parole, cosicchè l'articolo finisca con la cifra di lire 800,000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAMAGNA, *relatore.* La Commissione ha già prevenuto la richiesta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, e nel testo da essa proposto è modificata l'ultima parte dell'articolo unico. Quindi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, accetta la modificazione proposta dalla Commissione?

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* L'accetto.

PRESIDENTE. Allora do nuovamente lettura dell'articolo unico della Commissione così concepito:

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale, per l'ammontare di lire 800 mila, a favore dell'ospedale di Reggio Calabria, amministrato da quella Congregazione di Carità.

Non essendovi altre osservazioni, questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

**Approvazione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore della Società Meteorologica Italiana.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore della Società Meteorologica Italiana.

Si dia lettura della proposta di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 646-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Società Meteorologica Italiana una tombola telegrafica per l'importo di lire 600,000 con esonero da ogni tassa e diritto erariale.

Nessuno chiedendo di parlare, questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge. Però debbo osservare che, ora, procederemo alla votazione dei primi sei disegni di legge, e cioè:

Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis-Abeba il 12 luglio 1906.

Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico.

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 40,000 verificatasi nell'esercizio finanziario 1905-906, nelle spese della Camera dei deputati.

Tombola telegrafica per l'ospedale di Città di Castello.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908.

Costruzione di un edificio per sede della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle Agenzie e degli Istituti da essa amministrati.

Il settimo disegno di legge scritto nell'ordine del giorno, sarà votato a scrutinio segreto, insieme con gli altri disegni di legge che sono stati approvati oggi.

Si faccia la chiama.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Larizza a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LARIZZA, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione alla proposta di legge: aggiunta all'elenco dei comuni danneggiati annesso alla legge a favore della Calabria.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Svolgimento delle interpellanze sulle Calabrie.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Chimirri, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « sul modo come procede l'esecuzione della legge a favore della Calabria ».

Squitti, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « sul ritardo onde si esegue la legge della Calabria, anche nella parte d'immediata attuazione ».

De Nava, ai ministri delle finanze, di agricoltura e dei lavori pubblici, « sui provvedimenti dati per l'esecuzione della legge sulle Calabrie ».

De Seta, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, « circa l'applicazione della legge sulle Calabrie ».

L'onorevole Chimirri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CHIMIRRI. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, i provvedimenti a favore della Calabria suscitarono in quelle provincie generale entusiasmo, e legittime aspettative. Lo slancio generoso, la rapidità con la quale erano stati discussi ed approvati nei due rami del Parlamento, davano speranza che la esecuzione sarebbe stata non meno pronta ed efficace. Bisognava profittare di quel momento di fervore per dare inizio all'opera rigeneratrice, che per la sua

complessività richiede il concorso di tutti: del Governo, degli enti locali, dei cittadini.

La legge era fatta in modo che una parte almeno potesse eseguirsi senza bisogno di norme regolamentari.

Non se ne fece nulla e si sciupò un tempo prezioso, aspettando il regolamento, la cui gestazione fu lunga e laboriosa. Il lavoro si sarebbe compiuto meglio e più celeremente, se, come si è sempre usato in casi simili, ai funzionari incaricati di compilarlo si fossero uniti alcuni degli uomini parlamentari che aveano preso parte alla formazione della legge, e perciò più adatti ad esplicitarne lo spirito e l'organismo.

Il regolamento, manipolato frammentariamente e senza unità di criteri in quattro Ministeri, contiene 275 articoli. Quando finalmente venne alla luce negli ultimi giorni di dicembre, quel dedalo di disposizioni non tutte chiare e spesso incoerenti, non giovò ad accelerare e facilitare il cammino.

In gennaio le cose erano in Calabria come il giorno dopo della immane sciagura. Otto mesi d'inerzia e la vana attesa vi crearono una corrente di sfiducia e di sospetti, la quale andò ingrossando poco a poco per colpa di uomini e per fatalità di casi.

Con lo scorso dicembre veniva a scadere l'esonerazione della fondiaria.

Era da prevedere che il ritorno al pagamento dell'imposta non sarebbe stato senza difficoltà e senza pena.

Per renderlo meno acerbo, bastava attivare in precedenza la costituzione dell'Istituto di credito agrario e dei mutui di favore, e il farlo era agevole e doveroso. Agevole, perchè fino dal luglio scorso il Ministero di agricoltura aveva preparato gli elementi necessari per disciplinare il funzionamento dell'Istituto; doveroso, trattandosi di soddisfare alla più urgente delle necessità create dal terremoto, cioè alla ricostruzione delle case inabitabili. Perciò la legge aveva prescritto termini assai brevi per la presentazione delle domande e la concessione dei mutui.

A causa di codesti indugi, il solo fatto che ricordasse ai calabresi l'esistenza della legge fu la perdita del maggiore dei benefici temporanei prima che si vedesse il principio d'uno dei tanti benefici permanenti da quella promessi.

Il primo araldo, che annunciò alla Calabria l'evento dei giorni nuovi, fu l'esattore. L'avviso di pagamento giunse in mal punto,

nel cuore dell'inverno eccezionalmente crudo e procelloso, quando, ai danni del terremoto non ancora risarciti, si erano aggiunte nuove ruine, prodotte dalle mareggiate, dalle inondazioni e dalle intemperie, le quali distrussero o misero in pericolo i raccolti in parecchi dei comuni calabresi.

Le case sgretolate dal terremoto e non ancora rifatte, le baracche sdruccite o mal connesse non sono schermo sufficiente contro i rigori della stagione. Crebbero le malattie e le morti; le nevi rendono impraticabili le strade di montagna, languisce il commercio e il disagio economico è fatto più sensibile dall'esodo dei lavoratori per cui diventa rara e costosissima la mano d'opera.

Contribuirono a rendere più tesa la situazione gli errori incorsi, le anomalie nella formazione dei ruoli e i criteri restrittivi, coi quali si applicarono le esenzioni; errori fino ad un certo punto scusabili, se si pensa all'immane lavoro, che dovettero sostenere gli agenti della finanza.

Io non ho potuto controllare da vicino l'esattezza e il fondamento degli innumerevoli reclami che giungono da ogni parte della Calabria. Vi sarà dell'esagerazione, ma non si può negare che nel fondo c'è tanto quanto basta per rendersi conto delle cause che spingono le popolazioni a manifestare in forma forse troppo vivace il loro malcontento.

In alcuni comuni si sono messi in esecuzione i ruoli dell'imposta sui fabbricati, senza eliminare l'imponibile che grava le case fatte inabitabili, obbligando i miseri proprietari rimasti da due anni senza tetto e senza rendita a pagare l'imposta sulle case distrutte. Altrove gli agenti, eseguendo la revisione parziale imposta dall'articolo 5 della legge, posero ogni studio a controbilanciare gli sgravi inevitabili, corrispondenti al minor valore locativo della parte danneggiata, inasprendo l'imposta sulla parte della casa rimasta illesa.

A chi primo mi riferì questo lamento, non prestai fede, tanto la cosa mi pareva eccessiva! Richiesto l'agente, ingenuamente rispose: ma se non si fa così, quali saranno le conseguenze per la finanza? Lodevole zelo, ma inopportuno in quell'occasione.

Non venne applicata l'esenzione concessa dall'articolo 83 ai fabbricati rurali. Non è gran cosa, ma è la goccia che fa traboccare il bicchiere. Con l'indivisibilità delle ditte catastali collettive si esclu-

sero a torto parecchi contribuenti dall'abbuono del 30 per cento.

Il sottosegretario di Stato delle finanze, avutane notizia, biasimò un tal procedimento non conforme alla legge; ma intanto alcuni aveano indebitamente pagato e ai riluttanti furono intimati gli atti coattivi. Non dubito che l'onorevole ministro delle finanze a coloro che reclamarono in tempo farà restituire, oltre le somme indebitamente pagate, le multe e le spese.

Il fenomeno più impressionante è costituito dal fatto che, nonostante la riduzione d'imposta accordata dall'articolo 82 e le precauzioni prese per impedire, che lo sgravio a favore dei contribuenti fosse assorbito dalle sovrimeposte, la somma inscritta quest'anno nei ruoli è maggiore di quella pagata nel 1905, quando l'abbuono non c'era.

Come mai è potuto accadere che una legge di sgravio si è convertita in aggravio? Eccone la spiegazione.

Innanzi tutto ciò avvenne in parte per le incidenze della sovraimposta. La sovraimposta comprende terreni e fabbricati, ed è determinata per contingente. La legge per le Calabrie diminuì l'aliquota erariale, ma la sovraimposta rimase inalterata, per cui quello che si sgrava sui fabbricati inabitabili si ripercuote sui fabbricati rimasti in piedi e sui terreni. È un effetto automatico, di cui non si fa colpa ad alcuno, ma non cessa di costituire un gravissimo inconveniente, del quale il Governo deve tener conto, non essendo giusto che la terra sopporti i danni causati alla proprietà urbana dal terremoto.

Nè questo è tutto. Sullo scorcio del 1905 i comuni avevano compilati i ruoli complementari e suppletivi che dovevano venire in riscossione nel 1906. La legge li sospese l'ammontare di essi si è caricato ora sui ruoli del 1907. Questo cumulo potevasi evitare applicando l'ultima comma all'articolo primo della legge, ove è detto: « Le rate d'imposte fondiariae e delle relative sovraimposte provinciali e comunali sospese e non comprese negli sgravi definitivi, saranno ripartite in quarantotto rate eguali e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni successivi fino al 1914 ».

Nell'applicare lo sgravio si guardò la data del ruolo, non quella della produzione della rendita colpita, senza badare che l'esenzione fatta per il terremoto doveva avere effetto dal giorno del disastro.

Da questo complesso di circostanze seguì un effetto contrario allo spirito e alla lettera

dell'articolo 82, che prescrive alle sovraimposte un limite preciso, impedendo che potessero elevarsi al di là delle somme iscritte nel bilancio in esercizio al tempo della pubblicazione della legge.

Per misurare la portata di codesti inconvenienti vi citerò poche cifre. Nel solo circondario di Catanzaro l'ammontare dei ruoli complementari, che dovevano esigersi nel 1906, e vengono cumulati all'esercizio corrente rappresenta la cifra di 134 mila lire sui terreni e 28 mila sui fabbricati.

Nel comune di Maida l'imposta terreni principale nel 1905 era di lire 24,205; nel 1907 per l'abbuono del 30 per cento, si riduce a lire 18,173, con una differenza di lire 6,039 a favore dei contribuenti.

Invece che cosa accade? La erariale è scemata, ma la provinciale da 12,079 cresce a 14,450, presenta cioè un aumento effettivo di 2,371 lire.

Nel comune di Taverna l'aliquota erariale, da 24.99, scende a lire 17.46; invece l'aliquota comunale, che era di lire 12.51, salta al 20.54. Questo balzo è prodotto dal cumulo dei ruoli suppletivi. La gran maggioranza dei contribuenti ignora, o non comprende queste logismografie. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*). Essa guarda ai risultati, e poichè nell'avviso dell'esattore lo sgravio promesso dalla legge si converte in aumento, si crede ingannata, e grida alla sopraffazione e protesta.

FERRI GIACOMO. La colpa è delle provincie.

CHIMIRRI. Io non incolpo nessuno; espongo i fatti e cerco di spiegare il fenomeno non a scopo di recriminazione, ma per richiamare su di esso l'attenzione del Governo acciò provveda e richiami all'osservanza della legge tanto i suoi agenti quanto le amministrazioni locali nel caso avessero sorpassato i limiti prescritti. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

VIAZZI. Si tratta della responsabilità dei consiglieri comunali e provinciali che hanno eletto!

CHIMIRRI. I colleghi che mi interrompono fanno presto a dire: è colpa dei comuni e delle provincie, ma non rammentano che comuni e provincie vivono di sovraimposta.

Io non impugno l'esecutorietà de' ruoli suppletivi, ciò che biasimo è il cumulo, che fa sparire il beneficio dello sgravio.

In questo stato di animi è naturale che trovasse facile credenza e si diffondesse rapidamente l'erronea interpretazione dell'arti-

colo 82 della legge sulle Calabrie e dell'articolo 1° della legge del Mezzogiorno.

Parve a taluno che, essendo due le leggi, le nostre provincie avessero dritto a un doppio abbuono della fondiaria, uno come Calabrie, un altro come provincie del Mezzogiorno.

La pretesa non ha giuridico fondamento e le autorità locali avrebbero dovuto chiarire subito l'equivoco e impedire che dilagasse al punto da trarre in inganno anche i più accorti.

Bisognava far notare che l'articolo 82 non concede un beneficio speciale ai danneggiati dal terremoto, ma contiene un provvedimento d'indole generale, accordato indistintamente e per lo stesso motivo a tutte le provincie del Mezzogiorno in anticipazione degli sgravi che si sperano dal nuovo catasto.

Furono escluse la provincia di Napoli e la Basilicata perchè sono le sole ad avvantaggiarsi degli effetti del catasto accelerato. Se l'eccezione si fosse estesa alle Calabrie, queste non avrebbero avuto nè l'uno nè l'altro beneficio: non il catasto accelerato, perchè la legge sulle Calabrie preferì, e non a torto, l'abbuono del trenta per cento, contenuto nell'articolo primo della legge sul Mezzogiorno, allora in progetto; non l'abbuono del trenta per cento, perchè l'eccezione, inclusa nella legge posteriore, avrebbe neutralizzato il beneficio accordato dalla legge precedente. (*Commenti*).

Il dubbio, scusabile in coloro che ignorano la genesi di quelle disposizioni, non poteva nascere nell'animo dei deputati che avevano preso parte alla discussione e al voto della legge. Essi avrebbero mancato di lealtà verso i loro rappresentati se, col loro silenzio, avessero accreditato quella fallace illusione.

So bene che il parlar chiaro non riesce sempre gradito, specie a coloro, cui fa velo la passione, ma, piuttosto che ingannare i miei concittadini, preferisco affrontare illoro passeggero corrucio. Per ricondurre gli animi alla fiducia e alla calma è d'uopo che il Governo, tenendo presente il vero stato delle cose, sceveri le esagerazioni dai giusti reclami e disponga senza indugio la correzione de' ruoli applicando con equi criteri le esenzioni concesse dalla legge.

È d'uopo trovar modo di evitare il cumulo delle imposte venute a scadenza, rateando l'ammontare de' vecchi ruoli e impedendo che le quote delle imposte che gra-

vano i fabbricati distrutti, si riversino sui terreni.

Occorre, applicare, con una certa larghezza, il decreto del 1817 nei comuni ove i recenti disastri hanno distrutto o compromesso notevolmente i raccolti.

Si affretti la costituzione dell'Istituto di credito, modificando quella parte del regolamento che intralcia la concessione dei mutui per le case e rende difficile il collocamento delle cartelle.

Si ponga subito mano alla costruzione dei locali della Corte di appello, delle chiese, delle scuole, delle caserme e degli edifici carcerari, per cui nei bilanci si sono già scritte le due prime rate.

Conosco a prova l'amore che l'onorevole ministro dei lavori pubblici porta alla regione calabrese, che ha tanti punti di contatto con la sua nativa Lucania, ed a lui mi rivolgo con fiducia perchè solleciti l'approvazione del piano dei lavori sottoposto all'esame della Commissione centrale. Si potranno così iniziare parecchie delle opere prevedute dalla legge, per le quali esistono i progetti, cominciando dalle più urgenti.

L'onorevole ministro di agricoltura ha già bandito i concorsi per le cattedre ambulanti. Badi alla scelta de' titolari, perchè le cattedre ambulanti saranno un bene o una jattura secondo la qualità degli uomini che vi saranno preposti. Provveda nel tempo stesso all'acquisto dei poderi dimostrativi ed all'impianto delle stazioni di monta e dei depositi di macchine agrarie.

Il funzionamento del credito agrario, i mutui per la ricostruzione delle case, il restauro de' pubblici edifici, il consolidamento delle frane, e l'inizio di quelle opere a cui si può dar mano subito, distribuite con savio discernimento nelle tre Calabrie, vi produrranno un salutare risveglio e faranno cessare un'agitazione pericolosa, della quale si possono biasimare gli eccessi, non discoscendere le intenzioni oneste ed il sentimento di giustizia che la muove.

Prenda ciascuno la parte di responsabilità che gli spetta. I deputati delle Calabrie, consci di aver compiuto sempre ed intero il proprio dovere per la tutela degli interessi morali e materiali della loro regione, attendono dal Governo dichiarazioni chiare e precise e confidano che, chiarite le cause del malcontento, esso darà soddisfazione ai giusti reclami, e provvederà con azione energica e continua alla esecuzione completa di una legge la quale, fatta per la redenzione economica delle Calabrie, non ha prodotto fino ad ora

che disillusioni e tumulti. (*Approvazioni e congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Spetta ora all'onorevole Squitti di svolgere la sua interpellanza rivolta ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, «sul ritardo onde si esegue la legge della Calabria anche nella parte di immediata attuazione».

**SQUITTI.** Onorevoli colleghi! L'autorevole parola del deputato Chimirri come sull'animo dei ministri, così sul vostro, non ha potuto non produrre un vivo interesse per le condizioni misere della Calabria, tanto più che questo interesse non deve tradursi in nuovi sacrifici finanziari, bensì in accorta e savia opera di Governo. Non varrebbe la pena, quindi, che nè io nè altri insistesse sul medesimo argomento, laddove alcune discrepanze d'opinioni fra me e l'onorevole Chimirri, sorte fin dal periodo di gestazione della legge della Calabria, non portassero a conseguenze diverse, sulle quali invoco la benevola attenzione della Camera.

Secondo me, e lo dissi in epoca opportuna, fu inesatto il principio informatore della legge suddetta, la quale avrebbe dovuto avere di mira soltanto i danni arrecati dal terremoto, per porvi rapidamente rimedio, com'era avvenuto, venti anni or sono, in Liguria.

Invece, si prese occasione dalla sventura per accarezzare antichi sogni dorati di ricchezza e di prosperità non solo per la Calabria; ma per l'intero Mezzogiorno e per le Isole, e si crearono due leggi di larga estensione e di corrispondente scarsa efficacia e difficile applicabilità.

Se ai benefici da esse derivanti si mostrarono indifferenti le altre provincie del Mezzogiorno e la parte della regione calabrese risparmiata dal terremoto, è questo certamente un caso d'ingratitude pubblica, forse più frequente dell'ingratitude privata.

Ma non è così dei lamenti dei veri danneggiati: essi poco potranno fruire dei vantaggi economici promessi dalle due leggi, e per converso ancora non han potuto sentire la benefica influenza delle disposizioni tendenti a lenire le immediate conseguenze del disastro tellurico.

I soli danneggiati, adunque, e non coloro che all'ultim'ora si assisero insieme all'istessa mensa, han diritto di far giungere fin qui i loro lamenti, e sta a noi, loro rappresentanti, il dimostrare come questi sian giusti tanto dopo la legge ed il regolamento,

quanto lo furono nel primo periodo, chiamiamolo così, dei provvedimenti provvisori.

Oramai tutti sanno che i pubblici servizi mancarono d'unità d'indirizzo, che rese gli ordini contraddittorii, e quindi impossibile alle autorità il compimento del proprio dovere.

Se un predominio vi fu, fu quello del militarismo, cosa ben distinta e diversa dal sublime slancio con cui i nostri ufficiali e soldati apprestarono aiuto al popolo, che ricorda commosso i loro atti di abnegazione e di pietà.

Militarismo vuol dire l'imposizione dell'autorità militare su tutte le altre, come avvenne nei tristi giorni di settembre, quando appunto l'alta direzione militare dei pubblici servizi fu causa di molteplici ed irreparabili errori.

Ma più che il militarismo urtò la coscienza calabrese quel cumulo di abusi che in sé racchiude la nefasta opera del Genio civile. La Commissione d'inchiesta è sperabile che tali abusi metterà presto in rilievo, dando all'opinione pubblica la giusta e legittima soddisfazione di vedere sotto il peso della propria responsabilità coloro i quali avessero trasgredito il loro dovere.

E che, prima ancora che l'inchiesta si compisse, sia evidente la colpevole condotta del Genio civile, valga a dimostrarlo un documento, che indica a quale livello morale fossero discesi parecchi dei suoi componenti, che infestarono la Calabria con la loro presenza.

Risulta, in modo indiscutibile, e se l'onorevole ministro dei lavori pubblici lo ignora, potrò indicargli il modo di constatarlo, che il personale del Genio civile, nello scorso anno, riunitosi a banchetto a Porto Santa Venere, deliberava di far coniare una medaglia ricordante l'ingratitude calabrese, portante da un lato la seguente iscrizione: « Corpo reale del Genio civile Ufficio speciale provvisorio di Monteleone », e dall'altra « In memoria di solidarietà fra compagni d'improbe fatiche ricambiate dall'ingratitude della gente ». La medaglia venne effettivamente coniata dallo stabilimento Stefano Johnson di Milano (Corso Porta Nuova, n. 75), ed una d'oro fu donata all'ispettore superiore ed all'ingegnere capo, e di argento, le altre, furono ripartite fra il rimanente personale.

Ora se i miei confratelli avessero la virtù di saper ridere, avrebbero disprezzato ridendo il volgarissimo insulto al loro onore.

Ma pur troppo la natura dei calabresi è assai diversa, e laggiù si prende tutto sul serio, anche la goffaggine dei componenti del Genio civile convenuti a lieto banchetto proprio nel punto più centrale della zona colpita dal terremoto!

M'immagino quale sia stato lo sdegno dei miei compatrioti, se, a tanti mesi di distanza, dal medesimo sentimento mi sento animato anch'io, mentre ora ricordo a me e narro a voi il deplorabile episodio.

Così erano preparati gli animi, quando fu promulgata la legge, della quale con impazienza si chiese l'esecuzione, che fu differita in attesa del regolamento, quantunque per parecchie parti della legge stessa esso fosse presso che inutile.

Ma prima che finisse l'anno 1906, fu emanato anche il regolamento, sicché ogni ulteriore dilazione non avrebbe potuto più essere giustificabile. Che tale regolamento non abbia corrisposto alla generale aspettazione oramai è ritenuto da tutti coloro che della questione calabrese si sono occupati e si occupano con maggiore amore e con autorità di sapienza e di senno pratico.

Talvolta esso è in contraddizione con la legge istessa, talvolta la circuisce, talvolta inconsultamente la restringe esorbitando dall'indole sua, e talvolta finalmente non colma le lacune che la legge lascia, e che, trattandosi di norme accidentali e non sostanziali, sarebbero state vera e propria materia regolamentare.

Per un insieme, adunque, ed un succedersi di poco fortunate circostanze i cittadini calabresi, veramenti colpiti dal terremoto, conobbero la legge ed il regolamento nella loro attuazione, per la prima volta, nel febbraio di questo anno, e per l'interposta persona dei funzionari dello Stato, che compiono la sgradita, per quanto necessaria funzione, della riscossione delle imposte.

Se, come pur sarebbe potuto avvenire, altre applicazioni della legge avessero preceduto l'opera sempre solerte degli agenti delle imposte, credete pure, onorevoli colleghi, che il movimento di sdegnosa reazione o non sarebbe neppure sorto, oppure si sarebbe manifestato in così deboli proporzioni, che l'eco non si sarebbe ripercossa nemmeno da un comune all'altro. E la legge bene si sarebbe potuta applicare in più parti anche prima dell'emanazione del regolamento, e dopo di questo in tutte.

Ciò premesso, dividiamo in tre parti la materia relativa all'applicazione della legge:

1ª la parte, in cui la legge si sarebbe potuta immediatamente attuare, sicchè il ritardo è stata vera colpa del Governo, e se il ritardo non vi fosse stato si sarebbe quasi interamente evitato il generale malcontento della popolazione, che mal tollerò il modo onde s'iniziò l'applicazione della legge. In altri termini, il Ministero delle finanze avrebbe dovuto essere l'ultimo e non il primo nello zelo per l'esecuzione della legge per la Calabria; 2ª la parte in cui il regolamento ha imposto alla legge limiti, ch'essa non aveva, e che tornano a svantaggio dei cittadini; 3ª la parte finalmente che la legge lasciò e poteva lasciare al potere esecutivo regolamentare, e che questo ha trascurato, sicchè oggi s'impone l'obbligo al Governo di provvedere con opportune circolari ispirate alla più benevola interpretazione.

Incominciamo dalla prima parte. Una delle disposizioni che furono apprese con maggiore entusiasmo dalla popolazione calabrese fu quella dell'articolo 16 della legge che stabilisce la spesa di cinque milioni per le ricostruzioni e riparazioni dei pubblici edifici dello Stato. Tale spesa, è detto nel capoverso del citato articolo, sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, ripartita in dieci esercizi a cominciare dal 1906-907.

Era, adunque, nell'intento del legislatore che si procedesse all'immediata esecuzione di tali lavori, ed affinché nessun ritardo venisse frapposto, egli medesimo determinò specificatamente quasi tutte le opere da compiersi. Bastava al potere esecutivo la semplice buona volontà per disporle. Invece, non solo l'articolo della legge rimase finora lettera morta: ma sopravvenne il regolamento, il quale impone tante e tali formalità, da ritenere rimandate alle calende greche quelle opere che sembravano fissate soltanto per le ferie latine. E si aggiunga che il regolamento attribuisce non parere consultivo; ma illimitati poteri ad una Commissione irresponsabile, che, a sua volta, toglie al potere esecutivo ogni responsabilità in materia così delicata. Inutile dire che in questa Commissione l'elemento predominante è sempre quello del Ministero dei lavori pubblici.

In materia di opere pubbliche la legge nell'articolo 30 stabilisce la spesa di circa 60 milioni per le strade provinciali, comunali e di accesso alle stazioni ed agli approdi. Fra queste strade non poche sono già classificate ed iscritte nell'elenco stra-

dale delle rispettive provincie le prime, ed in elenchi già omologati le altre. Per esse, adunque, perchè non si è utilizzato lo stanziamento della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici del corrente esercizio, a norma degli ultimi due capoversi del citato articolo 30?

Nessun principio di esecuzione si è manifestato relativamente alle opere di bonifica ed alle opere marittime, per le quali, ad onor del vero, le disposizioni regolamentari tendono piuttosto ad agevolare che ad intralciare l'attuazione della legge. E così dicasi del consolidamento di frane minaccianti abitati e delle demolizioni e degli spostamenti di centri abitati.

Quanto alla tesi che riguarda il Ministero di agricoltura, industria e commercio, cioè erigendo istituto « Vittorio Emanuele » di credito agrario, con annessa sezione temporanea per il servizio dei mutui di favore per ricostruire e riparare fabbricati distrutti o danneggiati dal terremoto, ed inoltre cattedre ambulanti, rimboschimenti e scuole professionali, so che l'onorevole ministro Cocco Ortu, appena pubblicato il regolamento, indispensabile per questa materia, si è messo all'opera per eseguire la legge, dirigendosi ai prefetti delle tre provincie calabresi. E se la sua fenomenale attività, appena votato il bilancio del Ministero da lui presieduto, sarà rivolta a quelle provincie, esse, in breve volger di tempo, ne avranno i benefici effetti.

E passo alla parte in cui il regolamento impone alla legge limiti svantaggiosi ai cittadini, che potrebbero profittarne. La concessione dei mutui di favore, cioè, il maggiore beneficio elargito dalla legge, mentre da un lato presenta un vero sollievo per i proprietari danneggiati, dall'altro ispira il ragionevole timore che la somma destinata non sia bastevole alle richieste di tutti coloro che vi avrebbero diritto. Era quindi ben difficile compito del regolamento il disciplinare tale materia in modo che maggiormente considerati fossero i più bisognosi. Invece, certamente più per imperizia, che per malvolere, i compilatori del regolamento seguirono la via inversa. La legge, infatti, nel secondo capoverso dell'articolo 27 stabilisce che « il mutuo sarà commisurato all'importanza e capacità del fabbricato distrutto o danneggiato, salve le modificazioni riconosciute necessarie per assicurarne la stabilità. Volendo il proprietario dargli maggiore ampiezza ed importanza, il mutuo sarà concesso nella misura del valore che

aveva l'edificio danneggiato». Il regolamento invece, nel capoverso dell'articolo 36, nel caso in cui lo stabile si voglia ampliare, commisura la somma del mutuo non al valore che aveva l'edificio danneggiato, bensì alla spesa necessaria a restituire l'immobile stesso allo stato primitivo, condizione questa ben più gravosa per i proprietari più bisognosi, per adempiere alla quale questi ultimi, dovranno talvolta rinunciare al beneficio della legge, mentre possono comodamente profittarne i più agiati, i quali trovansi nella fortunata condizione di costruire in parte con il danaro mutuato ed in parte col proprio.

Ed un altro onere, sempre a discapito dei meno abbienti, impone l'articolo 36, richiedendo, senza ragione alcuna, per determinare la somma del mutuo, il multiplo di 60 volte l'imposta erariale, criterio tanto rigoroso per quanto spesso fallace, mentre basterebbero i due estremi richiesti dall'articolo 33 del regolamento stesso nei capoversi b) e c), vale a dire la perizia descrittiva giurata, e la perizia vidimata dal Genio civile.

Esiste poi nel regolamento un'altra parte difettosa, quella cioè, in cui esso non colma alcune lacune, che la legge ben poteva lasciare alla potestà regolamentare, che si diffuse spesso in inutili e superflui particolari, trasandando norme utilissime. Per esempio: a proposito dell'articolo 9 della legge che concerne la concessione gratuita delle baracche, il regolamento, pur diffondendosi in ben venti articoli, pieni zeppi di disposizioni ovvie, materia più di buon senso che di norme regolatrici, non prevede affatto, e quindi non vi provvede, questioni che certamente sorgeranno, e che saranno fonte di molte e non lievi controversie. Così nemmeno una sola parola è detta circa le indennità di espropriazione definitiva dei suoli, dove sono state costruite le baracche, nè circa le baracche che, costruite su piazze o su pubbliche vie, non possono assegnarsi ai poveri che vi abitano, nè circa le baracche assegnate a persone, le quali oggi, in forza della legge e del regolamento, non possono più tenerle, mentre vi hanno fatto miglioramenti rivestendole con opere in muratura.

Finalmente il ritardo in genere dell'esecuzione della legge e dell'applicazione del regolamento, richiede la proroga di parecchi termini, come, per esempio, quelli stabiliti dalla legge negli articoli 10 e 22, e dal regolamento negli articoli 5 e 33.

Nella parte, poi, in cui la legge venne eseguita, ch'è proprio quella di competenza del Ministero delle finanze, e propriamente della Direzione generale delle imposte dirette, il fiscalismo si è manifestato nella maniera più intollerabile che possa immaginarsi. Già una circolare per l'applicazione dell'articolo 3 della legge relativamente al significato dell'imponibile complessivo di ogni singolo contribuente, considerato in nome sociale, è stata revocata, come ha dichiarato nella seduta del 20 febbraio l'onorevole sottosegretario di Stato Pozzo.

Ma un'altra grave ingiustizia finora commessa nell'applicazione dell'articolo stesso, è necessario che presto scompaia, per una elementare esigenza di giustizia.

Nella formazione del cumulo dei cespiti imponibili di un contribuente, per determinarsi se esso debba, oppure no, godere dello sgravio dell'imposta, si è cumolato, per il 1905, anche l'imponibile dei fabbricati distrutti dal terremoto, e cancellati d'ufficio dalle agenzie nelle verificazioni dei danni. Tali imponibili non si sono poi cumulati per determinare lo sgravio del 1906. Ciò, come vedesi, non solo è ingiusto; ma anche contraddittorio.

Un altro inconveniente si è poi verificato con gravare la sovrimposta, sgravata dai fabbricati distrutti o danneggiati, su quelli rimasti incolumi e sui terreni. Non è manchevole sentimento di fratellanza; ma vera depressione economica quella che impedisce agli stremati proprietari calabresi l'addossarsi gli oneri dei loro più disgraziati compatrioti colpiti dal terremoto.

Richiamo, poi, l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze sull'indegno procedere di alcuni agenti fiscali, i quali, mentre da una via, con eccessivo zelo, sollecitavano la riscossione delle imposte, facendo sentire tutta l'asprezza del loro rigore, dall'altra commettevano l'iniquità di formare i ruoli dei fabbricati non corrispondenti al vero stato dei fatti, sicchè accorsi gli ispettori han dovuto, come in Tropea, rifare i ruoli, riconoscendo la piena ragione i contribuenti, che minacciavano di far rispettare con la violenza i loro conculcati diritti.

Ricordi, onorevole ministro, che la storia delle rivoluzioni popolari è là per dirci che i provocatori di esse furono, nel più dei casi, gli agenti del fisco.

E veniamo in ultimo alla questione che ormai tutta Italia conosce, se cioè i contribuenti calabresi, che abbiano un imponi-

bile complessivo non superiore a lire 6,000, debbano godere la riduzione dell'imposta erariale sui terreni del 30 o del 60 per cento. Certo è innegabile che l'interpretazione dell'articolo 82 della legge della Calabria, posta a confronto con l'articolo 1 e con l'articolo 53 della legge sul Mezzogiorno, può dar luogo a disparati pareri.

Il Governo e la Camera almeno credono che la Calabria debba avere un beneficio rispetto alla riduzione dell'imposta quanto alle altre provincie del Mezzogiorno. Ma se si applicano come sono le due leggi della Calabria e del Mezzogiorno le altre provincie meridionali avrebbero benefici molto maggiori di quelli che hanno le provincie calabresi.

E la ragione è questa. Il contingente deve rimanere lo stesso. La materia imponibile nelle altre provincie del Mezzogiorno non ha avuto variazioni perchè non vi è stato terremoto; mentre la materia imponibile nella Calabria è scemata per il terremoto. Ed allora rimanendo identico il contingente, non sarà più il 30 per cento che le Calabrie avranno di riduzione, ma il 22, il 23 od il 24 per cento, come si è verificato.

Ora il Governo non può negare che i compilatori della legge del Mezzogiorno potevano essere un po' più chiari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per i fabbricati non esiste contingente.

SQUITTI. Ma fa lo stesso. La sovrimposta che non si paga sui fabbricati, si paga sui terreni. (*Commenti*). È verissimo, è purtroppo così!

Certamente che l'anfibologica dizione della legge sul Mezzogiorno è stata causa non lieve della fatale agitazione avvenuta in questi giorni in Calabria. Di fronte ad avvenimenti così gravi sembrami assai inadeguata una semplice circolare ministeriale. Il Governo porti innanzi alla Camera un articolo di legge interpretativo, ed allora discuteremo con maggiore calma ed in sede più opportuna della riduzione di imposte che effettivamente possa spettare a quella regione.

Concludo, sperando che il Governo con sforzi volenterosi e concordi vorrà dar presto prova delle sue speciali cure a quelle desolate contrade, che, avide di giustizia, appena l'avranno, sapran tornare ad una tranquillità feconda di prospero e lieto avvenire. E questo mio sentimento vada diritto al cuore dei miei lontani compatrioti, con l'augurio per me ch'essi com-

prendano con quanto entusiasmo io desidero il loro bene, al quale sono orgoglioso di dedicare tutte le scarse forze del mio intelletto e tutta la vigoria del mio animo. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Nava ha facoltà di svolgere la sua interpellanza ai ministri delle finanze, di agricoltura e dei lavori pubblici, « sui provvedimenti dati per la esecuzione della legge sulla Calabria ».

DE NAVA. Quando, un anno e mezzo fa, la regione calabrese fu colpita dal terremoto, e da ogni parte d'Italia accorsero uomini del Governo, deputati, cittadini, filantropi, fu detta e ripetuta da molti una frase molto opportuna: che cioè ci voleva simile funesta occasione per scoprire la Calabria! E si intese dire con ciò che occorreva un disastro per scoprire i mali di quella regione!

Noi possiamo ricordare ciò con un sentimento di melanconia, ma possiamo aggiungere altresì un sentimento di riconoscenza per gli sforzi che, concordi, Governo Parlamento e Paese fecero per venire in soccorso di quelle contrade. Con grande slancio, e con unanime consenso fu compilata ed approvata una legge a favore della Calabria, nella quale non furono, diciamo pure francamente, lesinati i mezzi, in proporzione delle risorse del nostro bilancio.

Come è avvenuto, si potrebbe domandare, che anche dopo tale legge continuano in quelle contrade le agitazioni? E sono esse giustificate? Si potrebbe da qualcuno alla domanda rispondere: la legge non è ancora applicata, il regolamento solo da poco tempo è stato pubblicato, dunque non se ne possono vedere gli effetti. La risposta sarebbe empirica, perchè la verità è che le condizioni di quella regione sono tali che non basta lo sforzo di una legge, sia pur provvida, a cangiarle in breve tempo. Occorre una lunga cura per rimediare ai mali ed occorre una serie di provvedimenti, che solamente con il tempo e con concorde, fermo e generale concorso di volontà possono avere la loro efficacia...

Non intendo esaminare questa condizione di cose con la profondità di analisi che si richiederebbe, ma per darvi in brevi tratti la fisionomia generale di quelle regioni, ricorderò in primo luogo una proposizione comunemente accettata, cioè che i paesi esclusivamente agricoli non sono mai ricchi. (*Commenti*).

Questa proposizione, che potrebbe essere in qualche caso inesatta, è specialmente applicabile a paesi, come la Calabria, i quali non soltanto sono esclusivamente agricoli, ma hanno un'agricoltura primiti-

va, il cui scarso rendimento è ancora reso minore dalla deficiente viabilità, dalla lontananza dai centri di consumo, dal rincaro della mano d'opera, a cagione dell'enorme emigrazione, dalle imposte gravose che vi sono, dalle sovraimposte che sono inverosimili. (*Commenti — Interruzioni*).

L'onorevole collega che m'interrompe accenna all'esistenza dei latifondi. Ve ne sono certamente, meno di quanto si vada predicando, ma l'onorevole collega dovrebbe riflettere che, come ha osservato l'onorevole Nitti, sono in generale in luoghi dove la malaria inferisce. E dovrebbe anche riflettere alla relativa mancanza di capitali da investire, con frutto, nella economia agraria. L'onorevole Nitti del resto dimostrò come le condizioni telluriche, economiche, sociali di quei luoghi son tali che non eccitano l'investimento di capitali nella terra. E quali capitali occorrerebbero!

Certo è che, data una simile condizione di economia agraria, che è fondata in molte località su di un prodotto unico, per esempio l'olivo, quando viene a mancare tal prodotto per intemperie o per disastri, diventa impossibile il pagamento delle imposte. Così si spiega quello che accade. (*Commenti*).

Io cerco di spiegare un fenomeno, cioè perchè si intensifica colà un'agitazione contro il pagamento della imposta fondiaria. La ragione è, ripeto, che venendo a mancare il solo prodotto da cui si può ricavare una risorsa, riesce intollerabile simile pagamento.

E le intemperie in quella regione sono disastrose, molto più che in altri luoghi. La configurazione geografica è tale che le tempeste imperversano turbinose, e le conseguenze ne sono gravissime, e diventano ancor più terribili per le condizioni del suolo franoso, per gli incessanti disboscamenti, per l'esistenza dei numerosi torrenti, tutti pensili, al disopra del livello delle campagne, per modo che le alluvioni, i disalveamenti, le inondazioni producono immensi, gravissimi danni in estese plaghe di territori.

L'imposta fondiaria poi è assai gravosa, particolarmente nei terreni olivetati, e a queste imposte si sono sovrapposte le sovraimposte, addirittura eccessive per le condizioni disagiate degli enti locali, specialmente dei comuni rurali.

In questa condizione di cose e senza accennare rimedi economici e sociali radicali, dico al Governo che v'è una serie di provvedimenti, indipendenti dalla legge speciale

sulla Calabria, su cui è bene volga la sua attenzione. In primo luogo, tenendo conto dei disastri ai quali ho già accennato, si cerchi di applicare con sollecitudine, dove è richiesta dalla condizione delle cose e dagli infortuni avvenuti, la legge del 1817 per la diminuzione dell'imposta o per sgravio in caso di mancato raccolto. C'è un secondo provvedimento che raccomando al ministro delle finanze: accelerare le operazioni catastali in quei circondari che hanno domandato l'acceleramento del catasto e in quei circondari che potranno essere indotti a domandare questo acceleramento. Vi è poi un terzo provvedimento che, a mio credere, dovrebbe stare a cuore di tutta la Camera: pensare cioè al riordinamento delle finanze dei piccoli comuni. Certamente qualche beneficio risentiranno i comuni dal provvedimento che si trova ora in esame presso la Commissione dei tributi locali. Ma quel provvedimento è per consenso generale creduto un provvedimento transitorio, cui dovrà seguire un riordinamento organico, capace di risanare le finanze dei comuni. Io manifesto qui una opinione che ho molto profondamente maturata, e cioè che nessun provvedimento radicale ed organico potrà effettuarsi se prima non si distinguano i comuni urbani dai rurali; e per quest'ultimi non si provveda separatamente. Le condizioni finanziarie, le risorse, i servizi, gli oneri dei comuni rurali vanno regolati in modo completamente diverso da quelli dei comuni urbani, che hanno altre risorse, altri compiti, altra potenzialità, e che hanno l'obbligo di pensare ad altri servizi.

Dopo queste considerazioni, dirò anche io poche parole sull'applicazione della legge speciale sulle Calabrie. Si è gridato molto contro il regolamento, ed anche io riconosco che contiene molti difetti. Ma mettiamoci una mano sulla coscienza, anche per non aggravare ingiustamente le responsabilità dei funzionari che lo hanno preparato e del ministro che vi ha messo la firma, e riconosciamo che il difetto principale di questo regolamento è un vizio comune a tutti i nostri regolamenti, i quali in verità tendono, più che ad agevolare, ad intralciare l'esecuzione delle leggi. Se poi indaghiamo più profondamente la cosa, ci accorgiamo che l'intralcio dipende da ciò che i regolamenti aggiungono alla legge una quantità di pareri, di consultazioni, di Commissioni, che nella legge non vi sono, e il cui scopo finale è in sostanza di affievolire, quanto più è possibile, le responsabilità personali.

Io vi citerò un esempio: nel regolamento sulle Calabrie progettato dalla Commissione che lo compilò, sapete quante Commissioni centrali si istituivano per l'esecuzione della legge? Cinque Commissioni, in cinque diversi Ministeri. (*Commenti*). Fortunatamente intervenne l'opera del ministro e l'azione del Consiglio di Stato, e furono tolte le cinque Commissioni e se ne fece una sola presso il Ministero dei lavori pubblici, che è quella i cui lavori furono ieri inaugurati dall'onorevole Gianturco. Ma la tendenza dei regolamenti è quella che ho accennato: e intanto a via di consultazioni, di pareri e di Commissioni, una pratica qualsiasi, prima di arrivare a compimento, deve impiegare non solo mesi ma anni, con vera disperazione dei privati e degli enti locali che l'hanno iniziata.

Venendo ora alla esecuzione dei provvedimenti e cominciando dai tributari, osservo che i colleghi che mi han preceduto hanno di già accennato alle gravi antinomie che si sono verificate, per le quali molti contribuenti non hanno goduto del beneficio della diminuzione del trenta per cento sulla fondiaria che avrebbero potuto godere a norma della legge.

Ho udito interrompere parecchi colleghi, i quali, con poca ponderazione, hanno attribuito ciò al malvolere delle amministrazioni comunali e provinciali: è un equivoco che è bene chiarire, per non attribuire colpe a chi non ne ha. Nè provincia, nè comuni, salva qualche eccezione, hanno aumentato la sovrainposta, ma cosa è accaduto? La legge ha concesso lo sgravio o la diminuzione dell'imposta sui fabbricati deteriorati dal terremoto; dunque per questi fabbricati, e son moltissimi, fu tolta la imposta e la sovrainposta; ma la sovrainposta tanto comunale quanto provinciale doveva restare integra nella sua totalità. Allora la sovrainposta scaricata da quei fabbricati i quali erano deteriorati, si è caricata su contribuenti per terreni. (*Interruzione a bassa voce del deputato Ferri Giacomo*).

Onorevole Ferri, le pare che ciò sia giusto? Se ella avesse un terreno a cui vedesse aumentata la sovrainposta e se le si dicesse che a lei si aumenta l'imposta, sol perchè al suo vicino si è scaricata a causa dei danni che egli ha subiti nel suo fabbricato, crederebbe che questa fosse giustizia?

FERRI GIACOMO. No.

DE NAVA. No; dunque vede con ciò che non si può attribuire nessuna colpa nè

alla provincia, nè ai comuni, perchè essi in generale non hanno aumentato la sovrainposta. Ma intanto ciò è avvenuto; a tale antinomia, credo che l'onorevole presidente del Consiglio ed il Governo riconosceranno doversi riparare, e spero che anche l'onorevole Ferri ne riconoscerà la giustizia.

FERRI GIACOMO. Sono errori delle vostre regioni. (*Interruzioni*).

DE NAVA. No, onorevole Ferri; pensi che noi stiamo qui parlando del beneficio della riduzione del trenta per cento in forza di legge approvata dal Parlamento. Coloro che dovrebbero avere questa riduzione del trenta per cento, per un inconveniente, sia pure inevitabile, si vedono invece aumentata la sovrainposta, mentre la stessa legge proibisce di elevarla allo scopo di non far perdere il beneficio. Vuole che di questa situazione di cose non si parli? E vuole lei considerare errore dell'amministrazione un disastro, come il terremoto, che ha fatto esentare dall'imposta moltissimi fabbricati, facendone riversare il peso sopra altri contribuenti? Onorevole Ferri, noi qui sottoponiamo alla Camera una questione la quale è degna della massima sua considerazione. (*Interruzione*).

Parmi si dica dall'onorevole Ferri che lo Stato ha fatto abbastanza. Per carità, non facciamo simili conti di dare e di avere, perchè sono conti pericolosi; son conti che ripugnano completamente all'animo mio, e perchè di simili discussioni io non ne ho fatto, e non ne farò mai.

Si è accennato anche dall'onorevole Chimirri ad un altro inconveniente, cioè, che nel fare la revisione dei fabbricati distrutti o deteriorati gli agenti si siano creduti autorizzati ad aumentare in alcuni casi il reddito, e ciò mi pare che non sia consentaneo alla legge, perchè questa ha lo scopo di sgravare non di aumentare. Ed anche su questo punto io richiamo l'attenzione del ministro delle finanze, a cui debbo fare un'altra domanda, che si riferisce non solo alle Calabrie, ma a tutte le regioni meridionali: se, cioè, sia vero che in alcuni luoghi la applicazione del beneficio della riduzione del trenta per cento si sia fatta togliendo i due decimi, con che si sarebbe concessa una diminuzione del ventiquattro, anzi che del trenta per cento. Se non è così, mi auguro che ella lo dichiari per togliere anche questa occasione di lamento.

Farò ora brevemente alcune domande al ministro di agricoltura e commercio. Egl

con lodevole sollecitudine, ha già fatto pubblicare il regolamento delle Casse agrarie nelle tre provincie calabresi.

Ma, onorevole ministro, io debbo farle notare che prima di giungere alla costituzione dell'istituto, che dovrà concedere i mutui per le case danneggiate dal terremoto, c'è una lunga sequela di pratiche, perchè bisogna, prima di tutto, costituire i Consigli di amministrazione delle tre casse, poi questi tre Consigli si devono riunire insieme in Catanzaro e formulare il regolamento del nuovo istituto fondiario per i mutui. Poi bisogna costituire l'amministrazione di tale istituto, e questo dovrà poi riunirsi, e dopo questa riunione potrà finalmente cominciare a funzionare e mandare le circolari ai comuni.

Ora noti l'onorevole Cocco-Ortu: la legge sulle Calabrie stabilisce che con il 30 giugno 1907 finisce il termine per presentare le domande per i mutui! Io credo che dovremmo tutti dirci felici se, almeno per il 30 giugno 1907, potesse cominciare a funzionare l'istituto.

Mi auguro che ciò avvenga, ma perchè accada occorre che ella faccia grandissima insistenza verso le autorità locali, prefetti, provincie, camere di commercio, perchè nominino i Consigli di amministrazione, perchè questi si riuniscano e facciano il regolamento dell'istituto temporaneo per i mutui, altrimenti arriveremo alla fine di giugno senza vedere nemmeno l'inizio del funzionamento di questa istituzione.

Una seconda assicurazione desidererei dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Nella legge sulle Calabrie vi è uno stanziamento annuo di più di cinquecento mila lire per opere attinenti ai rimboschimenti ed all'agricoltura, e per scuole professionali, industriali ed agricole.

Ora se io domandassi al ministro di agricoltura di dirmi quanto, in questi otto mesi, si sia speso di tale stanziamento, egli sarebbe imbarazzato a rispondere, perchè credo si sia speso ben poco.

Comprendo benissimo che ancora siamo al principio dell'esecuzione, e ancora non vi è nemmeno il personale adatto, ma, perchè veramente il funzionamento della legge sia attivo, occorre che non solo si faccia l'aumento del personale da quella legge decretato, ma che i funzionari che saranno nominati per curare l'applicazione delle disposizioni della legge sulle Calabrie, vadano veramente in Calabria, e non restino ad

ingrossare il numero ed il ruolo dell'amministrazione centrale, perchè lo scopo di quella legge è di avere funzionari che si occupino di quella regione, non già che siano addetti ad altre occupazioni.

*Una voce.* E che siano buoni.

DE NAVA. E che siano ottimi funzionari, ciò si sottintende.

Nella materia delle opere pubbliche devo far rilevare alla Camera che, in forza di tutte le leggi che hanno disposto i fondi per un lungo periodo di tempo, noi ci troviamo ad avere a disposizione cifre abbastanza rilevanti per opere pubbliche.

Per il bilancio in corso, comprendendo anche le ferrovie, abbiamo per le Calabrie fondi per più di sei milioni da spendere, e nel prossimo esercizio ve ne saranno per altri cinque milioni circa. Ma l'onorevole ministro dei lavori pubblici si troverebbe anche lui imbarazzato se dovesse dire quanto di questa somma ha potuto spendere e quanto se ne riprometta di spendere nei due anni. E la ragione è molto semplice.

Il ministro si è affrettato a costituire le sezioni circondariali del Genio civile, ed anche a sollecitare il programma dei lavori, programma che sarà sottoposto alla Commissione centrale di cui egli ha inaugurato ieri i lavori.

Di tale sollecitudine lo ringrazio; egli ha dimostrato di non dimenticare i vincoli che lo legano alla regione calabrese! Ma non ci illudiamo, onorevoli colleghi; io credo che le difficoltà che vi sono per la compilazione dei progetti, per l'approvazione dei medesimi, per tutte le trafile da percorrere e per le difficoltà tecniche, compresa la scarsezza di lavoratori, sieno tali che difficilmente si riuscirà ad avere presto quel complesso di opere delle quali la Calabria abbisogna. Quindi prego vivamente l'onorevole ministro di attendere a che siano veramente decentrate le attribuzioni affidate agli uffici del Genio civile circondariali, e che questi sieno costituiti con un buon personale e con attività propria, per modo che non siano soltanto una ruota attraverso la quale tutti i progetti debbano passare per poi tornare all'ufficio del Genio civile provinciale, e correre poi tutta la trafila degli altri consessi.

E se, come reputo, non basterà il personale del Genio civile a compilare la massa di progetti che occorrono, prego l'onorevole ministro di riflettere su quello che ebbi occasione di dirgli a voce, cioè, sull'oppor-

tunità che la compilazione di questi progetti sia anche fatta dagli enti locali, e se la legge a ciò non assiste non credo che vi sarà difficoltà a presentare un emendamento perchè siano autorizzati, sotto la sorveglianza del Genio civile, gli enti locali a preparare i progetti per queste opere.

Urge specialmente affrettare la compilazione dei progetti e l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulica e rimboschimento, che rappresentano per le Calabrie questione di vita o di morte. Io mi auguro quindi che il Governo ci darà risposte e chiarimenti soddisfacenti che servano a ridonare a quelle popolazioni la calma. Esse attendono di sapere che Governo e Parlamento non cercano di meglio che di attuare le leggi approvate nel modo più sollecito ed efficace. (*Approvazioni — Bravo!*)

FERRI GIACOMO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Le darò facoltà di parlare in seguito, per accennare al suo fatto personale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta, per isvolgere la sua interpellanza ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'Agricoltura, circa l'applicazione della legge sulle Calabrie.

DE SETA. Dopo i discorsi degli autorevoli colleghi, che hanno parlato prima di me, esaurendo la discussione relativa alle imposte sui fabbricati e sui terreni in Calabria, a me resta ben poco da dire, mentre mi associo alle considerazioni ed alle richieste fatte dai colleghi medesimi. Mi limito perciò a fare soltanto alcune modeste considerazioni. Affermo anzitutto, con sicura coscienza, che la questione calabrese è una questione di agricoltura, ed affermo ancora che la vera causa della presente situazione economica e sociale, determinatasi lentamente in Calabria, e che ha avuto la sua manifestazione in occasione dell'applicazione della legge speciale, quella causa io dico deve ricercarsi principalmente nello enorme e minaccioso aumento della emigrazione.

Una volta infatti, almeno trent'anni fa, il piccolo proprietario calabrese, restringendo al minimo i suoi bisogni, ritraeva dal suo podere quanto bastava al suo modesto sostentamento; allora però al contadino si pagava la mercede non superiore agli 85 centesimi al giorno, due carlini della vecchia moneta borbonica: allora le tasse comunali e provinciali e le sovraimposte erano inferiori quasi di metà delle presenti.

Dopo questo periodo, allo scopo di migliorare la viabilità, mancante assolutamente, la pubblica istruzione, che era rudimentale, come lo prova l'alto coefficiente di analfabetismo in quelle regioni, e per provvedere, infine, a tutti gli altri servizi pubblici, che sono elemento essenziale al progresso dei popoli, provincie e comuni aumentarono sensibilmente tasse e sovraimposte, peggiorando così le esauste condizioni dei proprietari, e, conseguentemente, per naturale ripercussione, quelle dei contadini.

Costoro, vedendo che aumentavano le loro privazioni e, nello stesso tempo, aumentava il lavoro, lusingati da gente, che aveva interesse di farlo, abbandonarono le loro terre, sebbene con dolore, per rivolgersi ad altri lidi. E così, gradatamente, prima avvenne lo sbilancio del piccolo proprietario e poi il suo fallimento.

Imperocchè, mentre da una parte mancava, o era deficiente, la mano d'opera per i lavori campestri, dall'altra aumentavano le spese e le tasse. Si credette allora di poter riparare al minacciato fallimento con la istituzione del Credito fondiario, istituzione che fu rovinosa per le Calabrie e per tutto il Mezzogiorno, perchè le somme mutuate non servirono ad intensificare la coltura della terra, aumentandone conseguentemente la produzione, ma bensì a pagare debiti precedentemente contratti e, per alcuni, a soddisfare bisogni voluttuari, che si fecero sentire quando, migliorate le comunicazioni ferroviarie e stradali, il Settentrione veniva ad avvicinarsi al Mezzogiorno, e si rendeva manifesta la grande disparità economica e sociale fra le diverse regioni. Così molti furono attratti a fare una vita migliore, alla quale, naturalmente, doveva seguire una vita di ristrettezze maggiori.

Dunque, premesso che la questione calabrese, anzi la questione meridionale, sia questione agraria, credo che i provvedimenti benefici della legge sulle Calabrie debbano classificarsi, dando la precedenza a quelli che rappresentano un miglioramento dell'agricoltura.

Credo perciò utilissimo il credito agrario, ma non nella forma progettata, perchè, invece di fornire direttamente il danaro, dovrebbero fornirsi a buone condizioni ai contadini le sementi, i concimi chimici e tutti quegli altri mezzi e strumenti agrari, i quali sventuratamente essi, nelle nostre regioni, sono restii ad usare. Quindi una radicale modificazione dovrebbe apportarsi,

secondo me, alla legge della Calabria nei rapporti del credito agrario, per evitare che si ripetano i danni del credito fondiario.

Non mi tratterò sulle altre questioni che riguardano le imposte, perchè sono state esaurientemente trattate dai miei onorevoli colleghi preopinanti e che sarebbe ozioso ripetere dinanzi alla Camera ed al Governo: voglio solamente accennare alla questione dei lavori pubblici. La legge sulle Calabrie ha stanziato 180 milioni circa per lavori pubblici di vario genere, da costruirsi in diciotto anni. Ricordo che, studiando la legge in seno alla Commissione, alcuni pretendevano che questo periodo di diciotto anni si riducesse sensibilmente. Ora io osservo, come osservai allora, che eseguendosi annualmente molti lavori, si avrebbe un fenomeno contrario proprio all'agricoltura.

Questi eccessivi lavori richiamerebbero, è vero, una parte degli emigranti in Calabria, ma molte altre braccia che ora lavorano la terra sarebbero sottratte alla terra medesima, rendendo così ancora peggiori le condizioni dell'agricoltura. Vorrei quindi raccomandare agli onorevoli ministri che ripartendo proporzionalmente, nei vari anni, tutti i lavori previsti, si desse la precedenza ai lavori di rimboschimento e sistemazione dei bacini montani e di bonifica delle valli provvedendo di urgenza intanto alla sistemazione delle frane che minacciano alcuni abitati.

Anzi, due giorni fa, ho avuto occasione di raccomandare al ministro dei lavori pubblici un paese della provincia di Cosenza, Lago, la cui esistenza è gravemente minacciata da una frana; ed ora, sul caso speciale, richiamo ancora tutta l'attenzione del ministro.

Occorrerebbe altresì compiere in precedenza tutte le strade iniziate molti anni fa e poi abbandonate, e contemporaneamente costruire tutte quelle altre che rappresentano la comunicazione unica di molti comuni isolati con i centri popolosi o con la più prossima ferrovia.

E finisco con una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno.

Onorevole presidente del Consiglio, tutte le leggi sono buone quando si abbia un personale non solo adatto ma premuroso ad applicarle con il nobile entusiasmo di una missione redentrice.

Sventuratamente però, la destinazione di un funzionario in Calabria è considerata come una punizione e gli impiegati vengono

fra noi con il proposito di ripartirne dopo sei mesi o, al più, dopo un anno, perchè nelle nostre regioni essi non trovano, forse, tutte quelle condizioni di vita maggiormente desiderate alle quali sono abituati altrove.

Per riparare a questo grave inconveniente, eliminando nei funzionari la smania di fuggire dalle nostre regioni, opportuna cosa sarebbe il concedere ad essi una speciale indennità. Senza di ciò la legge non si potrà applicare seriamente. (*Bene! Bravo!*)

Prefetti, sottoprefetti, ingegneri del Genio civile e tutti gli altri impiegati vengono tra noi mal volentieri ed ogni giorno sperano di trovare fra le lettere che ricevono la notizia del loro trasloco. Ed io stesso, lo confesso, ho fatto, al riguardo, qualche raccomandazione per trasloco insieme con altri colleghi.

Prego quindi proprio lei, onorevole presidente del Consiglio, di studiare se, con una legge, che conceda un'indennità speciale ai funzionari destinati nel Mezzogiorno, non si possa togliere il grave inconveniente che tanto danneggia l'applicazione delle nostre leggi. (*Benissimo!*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma se ella mi indica questi funzionari in modo più preciso, io li manderò a casa loro e non in un altro posto. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacomo Ferri?

FERRI GIACOMO. Io non avrei domandato di parlare se l'onorevole De Nava non avesse fatta una punta sopra una interruzione mia all'onorevole Chimirri. Ribadisco il mio pensiero.

Io penso che quando i colleghi calabresi portano qui i loro lamenti contro l'applicazione della legge sul Mezzogiorno per il fatto delle gravi sovraimposte provinciali e comunali, che sono una conseguenza delle leggi generali dello Stato, essi si lamentano ingiustamente; e soprattutto si lamentano in sede non competente se non presentano qui una proposta di legge.

Esiste una legge generale che determina i contributi provinciali e comunali per tutti i cittadini, ed anche una legge speciale che per venire in aiuto a popolazioni colpite da gravi calamità, rinunciava ad esigere dalle provincie colpite una notevole parte d'imposta senza modificare i sistemi di riparto; di conseguenza, onorevoli colleghi, se volevate una diversa ripartizione della imposta, dovevate presentare un articolo speciale che

ciò permettesse al ministro delle finanze, non pretenderlo in sede di regolamento. Altrimenti voi non potete che rivolgervi ai Consigli comunali e provinciali per vedere contenute al *minimum* le sovrimposte.

Io sento, come tutti gli altri colleghi, il bisogno di venire in soccorso alle sventurate regioni del Mezzogiorno, ma non a pro degli assenteisti, sibbene delle classi lavoratrici; non a pro dei proprietari di nome e così indirettamente degli usurai, ma dei produttori, e così credo in pari tempo che lo Stato si sia messo sopra un deplorabile piano inclinato quando ha creduto di portare benefici a certe provincie diminuendo le imposte a vantaggio di una classe che non è quella dei lavoratori.

Il Governo doveva dare quanti milioni occorrevano per lenire il male, favorendo lavori e industrie, ma non mai diminuendo le imposte, creare una nuova ingiusta sperequazione regionale, che ha sapore di favoritismo parlamentare, che ha la impronta di corruzione, e sviluppa le giuste proteste dei contribuenti delle altre regioni con più rigore tassati. (*Commenti — Interruzioni*).

DE NAVA. Dovevate parlare contro la legge.

PRESIDENTE. Ma questo non è tema di fatto personale. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Se la presente discussione non dovesse avere altro vantaggio ed altro risultato, ne avrebbe senza dubbio avuto uno grandissimo, mettendo in luce come sia del tutto infondata la pretesa in base alla quale si è creata nelle Calabrie la presente agitazione, la pretesa cioè che le Calabrie avessero diritto per la legge speciale che le riguarda e per la legge del Mezzogiorno, alla riduzione del 60, invece che del 30 per cento, del tributo fondiario. Abbiamo sentito gli uomini più autorevoli della deputazione calabrese, l'autorità di parecchi dei quali è tanto maggiore, in quanto hanno partecipato alla Commissione, dalla quale è uscita la legge sulle Calabrie; abbiamo sentito l'eminente presidente di quella Commissione, l'onorevole Chimirri, e tutti, cominciando precisamente dall'onorevole Chimirri, che ha parlato con così alta e civile franchezza, tutti hanno implicitamente od esplicitamente sconfessato questa pretesa.

Nè poteva essere diversamente, perchè tutti ricordano come il primitivo progetto di legge sulle Calabrie portasse a favore di quelle tre provincie, per diminuirne le im-

poste, la proposta di accelerare i lavori del catasto in modo, che fossero compiuti entro il 1901. Fu la Commissione parlamentare, la quale, essendo stato nel frattempo presentato il disegno di legge sul Mezzogiorno, che prevedeva e concedeva per tutto il Mezzogiorno un ribasso del 30 per cento nella fondiaria, preferì anticipare alla Calabria questo beneficio sicuro del 30 per cento, anzichè quello congetturale che poteva derivare dalla più rapida applicazione del catasto. Così fu dichiarato nella relazione dell'onorevole Chimirri, così fu dichiarato nella discussione alla Camera, così fu dichiarato nella relazione al Senato, così, infine, risulta da tutti i computi, che si sono fatti per l'applicazione tanto della legge per le Calabrie, quanto della legge per il Mezzogiorno.

E ne è la più lampante e irrefragabile prova la circostanza che durante la discussione, avvenuta alla Camera, vi era stato bensì l'onorevole Dal Verme, il quale sulla base di certi suoi computi e confronti aveva proposto di elevare al 45 per cento lo sgravio per la Calabria, ma il ministro delle finanze del tempo lo aveva pregato di ritirare questo suo emendamento (che fu infatti ritirato) perchè non si perturbasse quel criterio generale, che aveva presieduto nello stabilire come base comune a tutto il Mezzogiorno il 30 per cento di sgravio.

È quindi assurdo pretendere che la Calabria abbia diritto, oltrechè al 30 per cento stabilito dalla sua legge, al 30 per cento stabilito dalla legge del Mezzogiorno, perchè da quanto ho detto risulta chiaro che per effetto della legge della Calabria non si volle far altro, che anticipare ad essa quel beneficio, che più tardi avrebbe dovuto avere insieme a tutto il Mezzogiorno.

Perciò nessuno si è sentito di sostenere sul serio la tesi, che serve di base alla presente agitazione, appunto perchè si tratta di una tesi infondata, sofistica ed assolutamente insostenibile.

Eppure questa tesi ha avuto laggiù il suo profeta e il suo giornale, fondato apposta per bandirla alle turbe, ed ha dato luogo ad una agitazione così viva, non ancora oggi cessata.

E io credo che la Camera penserà con me che è assai grave la responsabilità ed assai deplorabile l'opera di coloro, i quali per puro spirito di malsana popolarità, all'infuori e al di sopra dell'azione dei deputati calabresi, ed anzi, per meglio dire, contro di essi, si sono dati ad eccitare le folle, ed abusando del sentimento vivido ed infiam-

mabile di quelle popolazioni, sono andati a sventolare davanti ad esse la bandiera di una pretesa offesa e di una pretesa frode ai loro diritti, ottenendo l'effetto di invelenirne gli animi e di incitare ad una agitazione, che portò anche a così luttuosi episodi. (*Bene! Bravo!*)

Si è accusato il ministro delle finanze di non aver subito resistito alla pretesa del 60 per cento. Ma non è così. Il 29 dicembre il prefetto di Catanzaro annunciava l'affacciarsi di questa pretesa, ed il 4 di gennaio il ministro delle finanze rispondeva immediatamente dimostrandone l'assoluta infondatezza. E, da allora in poi, a quanti, autorità, privati, rappresentanze hanno scritto, affacciando questa pretesa, il Ministero delle finanze ha sempre risposto nel modo più reciso, dichiarandola assolutamente inammissibile. Dirò anzi di più che, avendomi una rappresentanza proposto di fare almeno il quesito al Consiglio di Stato, risposi subito telegraficamente in modo negativo, perchè mi sarebbe parso con ciò di far sorgere intorno a questa questione delle aspettative e delle illusioni, che non si dovevano in nessun modo far sorgere. Ma tutto ciò fu però inutile perchè ci trovavamo di fronte ad un'agitazione che da una parte era fomentata da ambiziosi in cerca di popolarità e dall'altra, come risulta da concordi notizie pervenute al mio Ministero ed al Ministero dell'interno, era tenuta viva anche da parecchi grossi proprietari (*Ah! ah!*) che avrebbero voluto continuare a non pagare imposte neanche negli anni venturi. Quindi le dimostrazioni e le esortazioni del Ministero contro questa specie di congiura della malafede non riuscirono più efficaci di quanto sia riuscita la parola degli stessi deputati calabresi, i quali presso i loro concittadini hanno fatto un'opera cordialmente concorde con quella del Governo.

Passando a quella esecuzione della legge, che forma il vero tema delle odierne interpellanze, comincerò con l'avvertire l'onorevole Chimirri e gli altri onorevoli colleghi, i quali hanno incolpato il regolamento dei ritardi e delle imperfezioni di esecuzione da essi lamentate, che se il Ministero delle finanze, ad emanare i provvedimenti tributari previsti nella legge sulle Calabrie avesse dovuto attendere il regolamento, il quale per la necessaria complessità delle sue materie non potè essere fatto che nel dicembre, i ruoli del 1907 sarebbero ancora di là da venire.

Il Ministero delle finanze, con la maggiore solerzia possibile, provvide invece per via di istruzioni all'esatta e pronta esecuzione della legge.

L'esonero del 30 per cento venne immediatamente apportato nei ruoli fino dal 1° gennaio 1907 con 342 mila lire di sgravio per la provincia di Catanzaro, 328 mila per la provincia di Cosenza e 231 mila per la provincia di Reggio, con un complesso di 901 mila lire di sgravio per tutte le tre provincie della Calabria.

Occorre appena notare, per rispondere alla analoga osservazione dell'onorevole De Nava, che la riduzione del 30 per cento fu operata non solo sull'imposta principale, ma anche sul decimo relativo; ed è strano che in una materia come questa, sopra un punto facile ad accertarsi, abbia potuto sorgere e diffondersi un tal dubbio. Eppure non più tardi di ieri un collega m'assicurava che nella sua provincia la riduzione del 30 per cento sul decimo non era stata fatta!

Un secondo beneficio portava la legge sulle Calabrie a profitto dei fabbricati danneggiati e distrutti, stabiliva cioè che lo scarico dell'estimo e l'esenzione della tassa avesse luogo non solo per i fabbricati distrutti, come è a norma della legge generale, ma anche per quelli che avessero subito straordinarie riparazioni, e stabiliva pure che si dovesse diminuire d'ufficio l'estimo e che la esenzione o riduzione della tassa cominciasse dalla data del disastro anzichè dalla data della domanda, e fosse concessa per qualsiasi diminuzione di reddito anzichè per un terzo soltanto, come avviene per la legge comune.

Ebbene, io non ho da dir altro se non che per i ruoli del 1907 risulta che più di 39 mila fabbricati dagli uffici finanziari sono stati in tutto o in parte scaricati dall'imposta, secondo che loro competeva! E quando si pensi che tutto questo fu lavoro di pochi mesi, che si tratta di stabili disseminati in tre vastissime provincie, nessuno potrà far censura di pigrizia e di poca diligenza all'amministrazione finanziaria. È certo che in un lavoro straordinario così immane si saranno potuti commettere degli errori o delle omissioni, contro cui del resto è aperta la via al reclamo, ma ciò non può meravigliare; ciò che invece deve meravigliare è che un lavoro di questo genere abbia potuto essere compiuto, in più di tutto il lavoro ordinario, da soli 86 funzionari fra agenti, viceagenti ed ufficiali e da 12 impiegati degli uffici tecnici.

E se, o signori, questo lavoro così grave che torna ad onore dell'amministrazione finanziaria si è potuto compiere in questi pochi mesi, se in sì breve periodo si sono potute esaminare, verificare e scaricare 39 mila case, si fu perchè l'amministrazione finanziaria ha dato le istruzioni più larghe e gli ordini più precisi ai suoi dipendenti di applicarla con la maggiore correttezza.

E questa maggiore correttezza, ho appena bisogno di dirlo, è stata raccomandata anche ora a riguardo dei procedimenti necessari, secondo il decreto del 1817, per accertare i danni delle frane e delle alluvioni ed i danni che può aver recato la mosca olearia.

Io non sono riuscito a comprendere bene l'osservazione che ha fatto al riguardo di questo sgravio per la mosca olearia il collega onorevole Squitti. Ma certamente, sotto questo riguardo, per quanto si riferisce ai danni del 1906, egli dovrà riconoscere che l'Amministrazione finanziaria si è trovata in una condizione abbastanza singolare, perchè, siccome l'abbuono relativo alla mosca olearia si fa mediante abbandono della imposta, era evidente che non si potesse fare abbandono dell'imposta nel 1906, quando di imposta i calabresi in quell'anno non ne hanno pagata nessuna.

L'onorevole De Nava ha raccomandato l'acceleramento del catasto. Il Governo assume ben volentieri questo impegno di ritornare, diremo così, parzialmente al primitivo disegno della Calabria. E poichè vi è il fondato dubbio che la Calabria possa attendersi, almeno in parte, uno sgravio maggiore del 30 per cento, sarà nostra cura accelerare in quelle provincie i lavori, destinando colà buona parte di quel numeroso personale che ora sta terminando le operazioni della vicina provincia di Basilicata.

Altro beneficio stabilito per le Calabrie dalla legge del 1906 era quello dell'esonero dell'imposta: la legge cioè stabiliva la sospensione od esonero di tutte le imposte e sovrimposte delle due ultime rate del 1906. Anche questa disposizione ebbe la sua piena ed immediata applicazione, e lo Stato ha perduto, per parte sua, cinque milioni ed 800 mila franchi di imposte erariali; mentre i contribuenti furono sollevati di oltre quattro milioni di imposte che erano dovute ai comuni ed alle provincie. In complesso, i contribuenti ebbero uno sgravio, nelle due ultime rate del 1905 ed in tutto il 1906, di 9 milioni ed 800 mila lire.

Lo Stato doveva rimborsare ai comuni

i quattro milioni di sovrimposta che erano stati per questa guisa abbandonati: per disposizione di regolamento si è però dovuto stabilire di fare i rimborsi in ragione di cinque ottavi tanto ai comuni che alle provincie. Perchè — siccome la legge escludeva dalla esenzione coloro i quali avessero più di 5 mila lire di imponibile tra fondiaria e fabbricati e questa non era indagine facile a farsi, nè breve — il tesoro dello Stato ha dovuto tenere un certo margine nei computi degli anticipati rimborsi, per non essere esposto a rimborsare somme che in realtà dovevano essere pagate dal contribuente.

Ad ogni modo, il Tesoro dello Stato ha già rimborsato 2,740,000 lire e il resto dovuto sull'altro milione e 260,000 lire si va rimborsando e si rimborserà a liquidazione compiuta.

La quale liquidazione è inevitabilmente rallentata e complicata da ciò che la legge vincola a determinate condizioni, così l'esenzione dell'imposta per le due ultime rate del 1905 e per tutto il 1906, come l'abbuono del 30 per cento, nel senso che è necessario che si tratti di contribuenti che non abbiano nella provincia un reddito complessivo tra terreni e fabbricati non superiore a 5 mila lire per poter godere dell'esenzione, e non superiore a lire 6000 di imposta terreni per godere dell'abbuono.

Ora queste disposizioni, che abbiamo scritto con tanta facilità nella legge, portano un enorme lavoro agli uffici finanziari, perchè per ciascuno dei contribuenti bisogna ricercare, in ciascuno dei comuni della provincia, quale imponibile abbia, per vedere se riesce o no superiore alle cifre rispettivamente stabilite dalla legge.

Ma poichè si è fatta tanta questione di un certo ritardo, che si è in realtà verificato, in questa cernita delle ditte che hanno un reddito superiore alle cinque o alle sei mila lire, consideriamo un po' da vicino questa questione, alla quale si ricollega quella delle ditte collettive, e guardiamo quali risultati ha potuto produrre. Ora i risultati sono precisamente questi: che i contribuenti con più di cinque mila lire di reddito, che avrebbero dovuto pagare in tanti quarantottesimi le rate del 1905 e 1906 che non hanno pagato alle rispettive scadenze, non furono ancora per quest'anno iscritti nei ruoli.

L'unico inconveniente per loro è stato quello di non essere stati chiamati a pagare le prime rate del loro debito!

Viceversa per le ditte collettive comprese nella imposta sui terreni l'unico grande inconveniente che avranno avuto da ciò che non si è fino ad ora provveduto a dividere queste ditte collettive per attribuirne il reddito ai rispettivi comproprietari, quale sarà? Premetto che questa divisione delle ditte collettive non si era fatta per la semplice ragione che nessuno l'aveva mai domandata, benchè una disposizione dello stesso genere sia comune a tutto il Mezzogiorno e sia in vigore da parecchi anni nella Basilicata, dove nessuno l'ha mai fatta valere: e dirò anche che l'amministrazione finanziaria ha creduto ora di aderire a tali domande, più in omaggio ad un criterio di larghezza e di facilitazione che di necessità e di rigore giuridico.

Ora l'unico inconveniente per quelli, che sono irregolarmente compresi nei ruoli, sarà di aver pagato qualche cosa di più del dovuto in una o due rate di imposta, di più che sarà infallibilmente rimborsato dallo Stato.

Ma quando noi pensiamo che questo inconveniente si presenta soltanto in confronto di una piccolissima parte di quei 1999 contribuenti iscritti nei ruoli delle tre Calabrie per somme superiori a 6 mila lire, e cioè solo in confronto di pochi fra i più ricchi, non vediamo davvero che sia una questione per la quale convenga di discutere troppo e darvi eccessiva importanza.

La legge sulle Calabrie stabiliva pure l'esonero delle case rurali appartenenti allo stesso proprietario del fondo e destinate al ricovero dei lavoratori. Una parte di questa disposizione era eseguibile di ufficio, ed era quella che riguardava le case rurali che sono iscritte nel catasto rustico. E questa ebbe immediatamente esecuzione. E tutte le case rurali cioè che rispondevano ai criteri della legge e che si trovavano iscritte nel catasto rustico furono tutte, dalla prima all'ultima, eliminate dal ruolo, e non pagano più imposta.

Ma siccome nel Mezzogiorno si verifica questo fatto, che l'imposta fabbricati vi è meno alta dell'imposta terreni, moltissimi proprietari tenevano queste case rustiche iscritte nel catasto urbano. E quindi diventava necessario passare queste case dal catasto urbano al catasto rustico per poi esonerarle dall'imposta. Ma il ritardo in questa operazione non dipende assolutamente dal Governo. Una operazione di questo genere non si può fare che sopra de-

nuncia del possessore, perchè si richiede il concorso di circostanze assolutamente soggettive che l'agente delle imposte non è in grado di riconoscere. Egli non sa se è contadino o no quello che abita una determinata casa: non può sapere se tutta la casa è abitata da lui o se parte è occupata da altri che non sia contadino.

E quindi in questa parte il Governo ha fatto tutto quello che poteva fare, va' e a dire fino dal giugno ha mandato una circolare ai comuni con cui pregava i sindaci di sollecitare i contribuenti a presentare le relative domande. Ma i contribuenti di quelle regioni (che, come sono talvolta vivaci nel chiedere cose che non si possono dare, sono altrettanto neglienti nel domandare quello che hanno diritto di esigere) solo tardissimo hanno cominciato a presentare le denunce, cosichè delle 11,680 denunce che pendono ora davanti gli uffici finanziari, pochissime soltanto sono state presentate in tempo per potere essere comprese nei ruoli del 1905 che cominciano a formarsi a settembre.

Anche qui sono peraltro state date le istruzioni più precise perchè, anche col sussidio di impiegati del catasto, tali denunce sieno esaminate con la massima sollecitudine in modo che al più presto possano aver luogo le relative verifiche, possano aver luogo le relative eliminazioni dai ruoli, e i dovuti rimborsi.

Un'ultima censura è stata fatta al Governo. Non qua dentro, perchè io, se avessi dovuto rispondere solo a ciò che è stato detto qua dentro, avrei potuto parlare più brevemente! Ma io non posso dimenticare che da un paio di settimane troviamo nei giornali l'eco dei comizi e delle riunioni di tutta la Calabria, dove contro il Governo e contro l'amministrazione delle finanze in ispecie si sono portate tutte le possibili accuse di rapacità e di fiscalità.

Ho dunque al Ministero fasci di lettere, di telegrammi, di giornali, dove s'accusa il Governo di non aver voluto perdere un solo centesimo dell'imposta che aveva condonato sui fabbricati e di averla riversata sui terreni e sui fabbricati non danneggiati.

Ora, anche questo è interamente falso. Lo Stato non ha reimposto un solo centesimo di quello che ha condonato ai proprietari. Non ha reimposto la tassa abbucata ai fabbricati, perchè l'imposta fabbricati è di quotità e non di contingente, e quindi non dà mai luogo a reimposizione. Non ha reimposto la quota relativa alle

case che dal rustico sono passate all'urbano, perchè la legge ha un'esplicita disposizione che lo vieta. E fu così scrupoloso il legislatore e il Governo in questa materia, che perfino per quelle minuscole esenzioni che potevano derivare dall'esenzione d'imposta per i poderi modello, per i rimboschimenti, ebbe cura di aggiungere che non si poteva mai far luogo a reimposizioni. Dunque anche questa della reimposizione non è stata che una fanfaluca come tutte le altre messe in giro da agitatori poco scrupolosi. Lo Stato ha condonato l'imposta ai danneggiati, l'ha condonata definitivamente e l'ha condonata con larghezza.

E la stessa larghezza che il Governo ha usato in questo condono ebbe per effetto necessario quell'inconveniente del quale hanno parlato altri oratori. Appunto perchè i condoni dell'imposta fabbricati erariale e la eliminazione quindi dell'imponibile rispettivo dai ruoli fu fatta in larga misura in tutti i comuni danneggiati, ne venne la conseguenza che le sovraimposte comunali e provinciali dovettero ripartirsi sopra una base minore, anche se i comuni le hanno nella loro cifra assoluta lasciate immutate.

Così, per esempio, se un comune doveva prima del terremoto ripartire 10 mila lire sopra mille contribuenti che pagassero 20 mila lire d'imposta totale; dal momento che per effetto dei condoni concessi dallo Stato questi contribuenti erano ridotti ad 800, è evidente che le 10 mila lire dovevano ripartirsi in differente misura e gravare proporzionalmente di più su ciascuno di questi contribuenti. E così questi contribuenti, se si trattava di fabbricati, finivano con l'aver un certo aumento nella sovraimposta, e se si trattava di terreni questo aumento si risolveva in una certa diminuzione sullo abbuono del 30 per cento che era stato loro dato dalla legge.

Questo inconveniente è stato in qualche comune complicato da ciò che in realtà alcuni comuni hanno aumentato la sovraimposta o con regolare autorizzazione, oppure perchè non avevano ancora raggiunto il limite legale.

Questo, per esempio, è accaduto in quel comune di Monteleone per il quale si è fatto tanto scalpore. Esso infatti aveva aumentato 12 mila lire di sovraimposta sopra 24. Poi, sia che vi fosse stato un errore da parte del comune, sia che si sia pentito dell'aumento, ha chiesto e ottenuto che fossero ri-

chiamati e rettificati i ruoli; ma era naturale che in quel comune dovesse aver luogo un aumento di sovraimposta a carico di tutti i contribuenti indipendentemente dagli effetti della legge.

L'onorevole Chimirri ha accennato ad un altro inconveniente, che, secondo lui, avrebbe avuto per effetto di gravare la situazione dei contribuenti, e dipenderebbe dalla applicazione nel 1907 di ruoli speciali, particolari di sovraimposta fatti nel 1905, che dovevano essere applicati nel 1906 e che invece sarebbero stati applicati nel 1907 per un ammontare che solo nel circondario di Catanzaro ascenderebbe a lire 178,000.

Io credo che qui ci sia di mezzo un equivoco. Premetto che il Ministero delle finanze in questa materia ha una parte assolutamente passiva, perchè gli intendenti di finanza le indicazioni dell'ammontare delle sovraimposte comunali le ricevono dai prefetti e non fanno altro che applicarle: è la Giunta amministrativa, è la prefettura che ha la competenza in questa materia.

Non di meno dai dati che io avrei, risulterebbe che questi ruoli speciali non cadrebbero sul 1907 che per una somma relativamente piccola, vale a dire in tutto per 14 mila lire. E credo sia così, perchè mi sembra che il fatto accennato dall'onorevole Chimirri, per il quale si sarebbero portati sul 1907 dei ruoli del 1905 destinati ad essere riscossi nel 1906, urti non solo contro la disposizione del regolamento, ma contro l'interesse stesso dei comuni.

Il regolamento, in quella disposizione dell'articolo 12 citata anche dall'onorevole Squitti, stabilisce che l'esonero dei contribuenti e quindi il rimborso ai comuni della sovraimposta 1906 da parte dello Stato e l'esonero si estende *anche alle quote degli anni anteriori*, cioè del 1905, 1904 e 1903, *purchè iscritte sui ruoli del 1906*, il che porta evidentemente questa conseguenza, che le sovraimposte iscritte sui ruoli speciali citati dall'onorevole Chimirri sarebbero di quelle che secondo la legge e il regolamento dovrebbero essere rimborsate dallo Stato. A me pare difficile ed assolutamente inammissibile che i comuni siano stati così dimentichi del loro interesse da caricarle invece ai loro contribuenti; ad ogni modo, è cosa da chiarirsi e non dubiti l'onorevole Chimirri che io vi porterò tutta la mia attenzione.

Comunque, come hanno qui ammesso tutti gli oratori, l'inconveniente del riversarsi dell'imposta sopra gli antichi contribuenti, diremo così, non esentati, è un in-

conveniente di cui il Governo non ha nessuna colpa: al Governo non rimaneva che eseguire la legge e non si poteva eseguirla che così, tant'è vero che nessuno dei 436 comuni della Calabria ha pensato di sollevare tale questione, nè quando si è trattato di formare i ruoli, nè quando questi sono stati pubblicati.

Nondimeno pare al Governo che nel cumulo dei lagni, delle pretese con cui si tengono agitate quelle provincie, questo lamento, infondato dal punto di vista della legge così come è stata scritta, abbia in sè un fondamento di giustizia e di equità, poichè non pare equo che, soprattutto in quei comuni, dove tutti dal più al meno furono direttamente o indirettamente danneggiati dal terremoto, si abbia l'apparenza di riversare su alcuni contribuenti quel peso onde si sollevano i contribuenti che erano stati più bersagliati.

E io sono lieto di poter annunziare alla Camera che il Governo entrò nel proposito di eliminare questo inconveniente e che l'onorevole presidente del Consiglio ha incaricato me e l'onorevole collega del tesoro di formulare una proposta per la quale lo Stato rimborsi ai comuni le quote di sovrimposte relative ai fabbricati distrutti o danneggiati, fino a che l'imponibile dei fabbricati non abbia di nuovo raggiunto la somma a cui ascendeva prima del terremoto. (*Bene!* Bene!)

Questo rimborso è nostro proposito che cominci col primo gennaio 1907; beninteso che nel frattempo devono continuare a rimanere in riscossione i ruoli attuali, anche perchè non si può pensare di lasciare i comuni e le provincie sprovviste delle loro risorse.

Soltanto avremo cura che, con i ruoli rettificati con la detta riduzione di sovrimposta, nelle ultime rate dell'anno si compensino i contribuenti di quello che hanno pagato di più in queste prime rate.

Spero di aver dimostrato che il Governo in genere e l'Amministrazione finanziaria in particolare non meritano alcuna censura, per il modo come hanno eseguito la legge sulla Calabria, e che (anzi, nei limiti del possibile e delle modeste disponibilità di personale in un periodo in cui l'attuazione della legge del Mezzogiorno reclamava il più fervido lavoro di tutti gli uffici finanziari anche nelle altre 25 provincie del Mezzogiorno) l'hanno eseguita con tutta la possibile solerzia e diligenza.

Certo si è che il Governo non ha in nes-

suna parte defraudato le Calabrie dei diritti che loro spettavano.

Ad alcuno potrà sembrare che la legge della Calabria vada in qualche parte integrata ed io stesso ho, or ora, annunziato un provvedimento integratore, a riguardo delle sovrimposte. Ma è bene avvertire che l'integrazione più larga, la più generosa, il sollievo più immediato, verrà alle Calabrie per il progetto che chiamerò per la sistemazione provvisoria dei comuni meridionali.

È bene, infatti, che si sappia che dai dati finora raccolti, per valutare le perdite che le provincie meridionali fanno per le esenzioni dalla tassa di famiglia e di bestiame, stabilite dalla legge sul Mezzogiorno, risultano questi dati per la Calabria: nella provincia di Catanzaro, sopra 571 mila lire di tasse di famiglia e di bestiame, che ora si riscuotono, ne andrebbero esentate 329 mila lire; in quella di Cosenza, sopra 618 mila, ne andrebbero esentate 340 mila; in quella di Reggio, sopra 220 mila, se ne esenterebbero 112 mila.

In complesso, per le tre Calabrie, sopra un milione e 209 mila lire di tasse di famiglia e bestiame ora in riscossione, se ne esenterebbero 781 mila, cioè il 66 per cento.

E poichè, nei vari modi previsti nel progetto, lo Stato assumerebbe a proprio carico tutte queste spese, saranno 782 mila lire all'anno, salvo più esatta liquidazione, che l'erario compenserà alle tre Calabrie, vale a dire saranno (almeno per questi primi anni che sono i più difficili perchè seguono immediatamente all'immane disastro) quasi 800 mila lire, di cui i minori contribuenti verranno sollevati a tutte spese dello Stato, e cioè, per queste sole tre provincie calabresi, più di un quarto dei tre milioni previsti per tutte le 25 provincie del Mezzogiorno e delle isole.

I promotori dell'agitazione calabrese sembra quindi a me che abbiano scelto un cattivo momento presso l'opinione pubblica ed il Parlamento per creare un'agitazione così grave e così ingiustificata. All'indomani cioè di un periodo in cui tutti i contribuenti delle tre provincie furono dispensati dal pagare imposte terreni e fabbricati per lire 5 milioni e 800 mila, nonchè le relative sovrimposte per 4 milioni, in complesso per 9 milioni ed 800 mila lire, — all'inizio di un anno in cui per effetto della riduzione del 30 per cento furono definitivamente esonerati da 900 mila lire di imposta terreni, — in cui furono in tutto o in gran parte sgravati

dall'imposta 40 mila fabbricati, in cui in fine i più poveri tra i contribuenti saranno sollevati a carico dello Stato di quasi 800 mila lire, senza contare altri minori benefici.

Noi speriamo che questi schiarimenti e questi affidamenti, mentre proveranno alla Camera che l'amministrazione finanziaria, ripeto, va immune da ogni censura, valgano a ricondurre la tranquillità nei turbati paesi della Calabria. Dove devono convincersi che, se il Governo vuole che la forza resti alla legge e se non può ammettere il pericoloso precedente e il distruttivo principio di cedere alle agitazioni ed alle violenze per ciò che riguarda una delle necessità essenziali dello Stato, la riscossione dei pubblici tributi, volge sempre d'altra parte, concorde nel sentimento con gli onorevoli rappresentanti della Calabria, un costante pensiero di sollecitudine e di fraternità verso quella nobile e disgraziata regione. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria, e commercio. Gli schiarimenti e gli affidamenti dati dal mio collega delle finanze, che erano cagione e scopo precipuo delle interpellanze odierne, rendono anche minore l'attesa delle risposte alle domande che toccano i servizi affidati al Ministero da me diretto.

È vero che lo svolgimento, che alcuni degli oratori hanno dato a queste interpellanze, è andato un poco al di là dei confini assegnati dai termini nei quali erano concepite. Ma l'onorevole De Seta e l'onorevole De Nava intenderanno benissimo che io non posso oggi rifare, sulle penose condizioni delle Calabrie, la discussione, di cui non è spenta l'eco, e che si svolse, quando la voce amorevole ed eloquente e l'opera dei rappresentanti di quelle provincie, il sentimento alto della solidarietà nazionale cooperarono a dar vita alla legge 25 giugno 1906. Io quindi non intendo sconfinare dal quadruplice ordine di provvedimenti, dei quali spetta la responsabilità al Ministero di agricoltura, e che concernono il rimboschimento, le opere e le istituzioni di miglioramento agricolo, il credito per i mutui a danneggiati dal terremoto e il credito agrario, e l'insegnamento professionale.

Gli onorevoli interpellanti sanno che la maggior parte di quei provvedimenti, per la loro indole non potevano avere nei pochi mesi trascorsi e non ammettono immediata

attuazione. Non può sorprendere che non l'abbiano avuta, e solo mi si può chiedere se sia preordinato quanto occorre per attuarli.

Lo stesso legislatore lo ha riconosciuto, prefiggendo il termine di sei mesi per il regolamento in quanto prevedeva che avrebbe richiesto una difficile e non breve elaborazione per la molteplicità e varietà dei servizi e delle materie.

Contro questo regolamento si sono appuntati gli strali dei vari oratori. Risponderà il ministro dei lavori pubblici; a me basta spiegare le disposizioni, riguardanti i servizi affidati al mio Ministero.

L'onorevole Squitti ha criticato il regolamento per quelle concernenti i mutui, addebitandogli di essere andato troppo in là e di aver senza necessità stabilito le condizioni, alle quali egli ha accennato, che intralciano la concessione dei mutui ipotecari a favore dei danneggiati del terremoto.

Ora, l'onorevole Squitti, ha dimenticato l'articolo 27, il cui ultimo capoverso dice così:

« Col regolamento di cui all'articolo 96 saranno stabilite le norme per la determinazione del valore delle case distrutte, del tipo da adottare, delle somme occorrenti per la ricostruzione ».

Ora, come poteva il Governo non dare quelle norme? Evidentemente, sopra questo punto è la critica meritata, e quel regolamento sarebbe incompleto e sarebbe rimasto insufficiente e la legge stessa non si sarebbe potuta eseguire se non si fossero dati i criteri in base ai quali determinare il valore della casa distrutta, i tipi da adottare. Se non si fossero determinati quei criteri i prestiti non avrebbero potuto esser concessi. (*Interruzione del deputato Squitti.*) Quindi vede bene l'onorevole Squitti che il regolamento almeno in questo non merita rimproveri, ed ugualmente non lo merita relativamente al tempo occorrente per la concessione dei mutui, dei quali ha parlato l'onorevole De Nava, facendomi raccomandazioni speciali.

Io sono d'accordo con lui sulla necessità di provvedere con ogni sollecitudine. E ne sono tanto convinto che appena, anzi prima che fosse pubblicato il regolamento, ne mandai copia ai prefetti calabresi, perchè provvedessero sollecitamente a preparare le liste dei censiti secondo l'articolo 49, eccitassero le rappresentanze provinciali e commerciali per la nomina dei delegati. E ciò a fine di guadagnare tempo e affrettare

il giorno in cui le sezioni temporanee possono funzionare e concedersi prestiti.

Uguualmente ho provveduto rispetto al credito agrario, per il quale ho dato tutte le disposizioni che valgano a porlo in atto, sebbene io non m'illuda molto sull'efficacia pratica di questa istituzione; e non parlo per le osservazioni dell'onorevole De Seta; ma soprattutto per la deficiente organizzazione di quegli enti locali, che debbono essere gl'intermediari più sicuri per diffondere il beneficio del credito nelle più remote campagne.

L'onorevole De Nava e l'onorevole De Seta hanno raccomandato di accelerare le opere di rimboschimento. Anch'io reputo necessario affrettarle nell'interesse del rinsaldamento, per impedire le frane, rimboschire i terreni, regolare i pascoli montani. A questi intenti ho volto il pensiero. Infatti non ho atteso che si approvasse il regolamento per istituire l'Ispettorato di Reggio Calabria, e sistemare le circoscrizioni dei vari distretti forestali delle tre provincie, creandone uno in Palmi e uno in Gioiosa Jonica, uno a Taverna in provincia di Catanzaro, altro nella limitrofa di Cosenza e quello delle Camere chiuse nella Sila. In tal modo si è dato l'assetto agli ispettorati rispondente ai bisogni del servizio, e a fine di porli in condizione di preparare quanto occorre per gli scopi del rimboschimento e della tutela dei pascoli.

I vari distretti hanno il personale tra il migliore di cui potei disporre, meno quello di Spezzano Grande, e ciò per deficienza di organici. Ma appena mi sarà possibile, provvederò, non solo rispetto ad esse, ma per aggiungere sottoispettori in soprannumero, e farò affrettare tutti i lavori. E con tale scopo si è già posto mano a preparare le proposte di vincolo, tenuto conto degli elenchi esistenti.

Una prima difficoltà si è incontrata, non nel personale, ma nelle carte topografiche, sulle quali dovevano essere tracciate le zone vincolate. Le carte disponibili, su scala da 1 a 50,000, dell'Istituto geografico militare sono inadatte per tracciarvi le zone vincolate. Il Ministero si rivolse quindi allo stesso Istituto, richiedendogli di preparare altre carte sulla scala da 1 a 25,000. Gli interpellanti riconosceranno, almeno lo spero, che per ciò che riflette i lavori di rimboschimento e rinsaldamento non si è perduto il tempo e che anzi fu utilmente speso a preordinare i lavori preparatori occorrenti per la sollecita esecuzione della legge.

I provvedimenti speciali per l'agricoltura, dei quali parlarono gli onorevoli Chimirri e De Nava, concernono le macchine agrarie, le stazioni di monta, e in modo speciale la diffusione della cultura agraria. A quei provvedimenti, non meno che ai lavori d'irrigazione ed ai premi per le case coloniche, ho volto cure sollecite.

Per queste è pronto il regolamento speciale e tra breve sarà bandito il primo concorso, sebbene perchè siano accolte le domande d'ammissione convenga aspettare pure al gennaio del 1908, in cui si avranno disponibili i fondi per i premi. Circa i consorzi di irrigazione, è già in Calabria un ispettore incaricato di studiare i possibili bacini e il migliore uso delle acque.

Non meno volsi il mio pensiero a tutte le forme di insegnamento agrario. Appena pubblicato il regolamento, mi è sembrato utile sperimentare per la provincia di Cosenza l'insegnamento agrario con specializzazione per la zootecnia e il caseificio. La cattedra ambulante è quindi costituita. Il suo direttore ha l'incarico di compiere un viaggio di ricognizione per i bisogni della agricoltura, riferire circa la sede da dare alle altre cattedre e ai poteri dimostrativi circondariali. Si è compiuto lo studio preliminare in base alle proposte dei prefetti e dei sindaci per le cattedre delle provincie di Catanzaro e di Reggio, delle quali si stabiliranno le sedi non appena compiuto una visita locale dal funzionario appositamente inviato. Intanto si sono banditi i concorsi fra i direttori ed assistenti per le cattedre di agricoltura, per i posti di sorveglianti esperti, sicchè in aprile il personale delle cattedre sarà al completo. Allora solo si potrà procedere alla ricerca dei terreni da trasformarsi in poteri dimostrativi e prendere le disposizioni relative alle nuove stazioni di monta, ai depositi di macchine agrarie e iniziare le trattative coi sindaci dei comuni, dove si riconosce più utile istituire i campi sperimentali di agricoltura.

Ho parimenti pensato alle scuole agrarie assegnando i fondi a disposizione, sia per il mantenimento, sia per la costruzione e lo allargamento dei fabbricati di Cosenza e di Catanzaro. Ed anche per questo ho mandato un funzionario che doveva prendere gli opportuni accordi con l'ufficio del Genio civile affinchè siano affrettati tutti questi lavori.

L'onorevole Chimirri ha parlato anche delle stazioni di monta: di queste ve ne

sono dodici cavalline nelle provincie della Calabria. Quelle taurine si potranno impiantare appena si avranno a disposizione dei fondi assegnati, e cioè dal 1° luglio 1907.

In modo speciale ho rivolto cure solerti all'insegnamento professionale, che è uno dei fattori più potenti di progresso economico.

Con questo intento la scuola di arti e mestieri di Cosenza è trasformata in scuola industriale; eccitai le Amministrazioni di Catanzaro e di Reggio a cooperare alla riforma di altro istituto locale ai sensi della legge. Ma pur troppo non trovai rispondenza di zelo a queste sollecitudini, tranne da parte della provincia di Cosenza, che ha reso possibile di promuovere il decreto per il riordinamento di quella scuola industriale.

Intanto il Ministero ha preparato il riparto del fondo di 105,000 lire per i concorsi alle varie scuole d'arti e mestieri sulle quali si è richiesta la cooperazione delle amministrazioni locali. Se esse daranno la loro sollecita adesione, potrà riordinarsi la scuola di arti e mestieri di Catanzaro, procedere alla trasformazione della scuola d'arte applicata alle industrie di Reggio Calabria in una scuola industriale, creare le scuole femminili, di setificio e tintoria nell'orfanotrofio della Stella di Catanzaro e quella di tessitura dell'orfanotrofio di Cosenza; integrare la scuola di disegno di Fuscaldo, provvedere all'impianto di una scuola inferiore commerciale in una provincia calabrese e stabilire una scuola d'arti e mestieri in Monteleone e Cittanova.

Insomma io ho tutto preordinato perchè le centomila lire assegnate nella legge per questo insegnamento siano impiegate subito non solo; ma in vari luoghi dove ho ritenuto maggiore il bisogno della scuola ho indicato anche le somme di cui si può disporre, e specialmente per i comuni di Catanzaro e Cosenza ho precisato tutto lo stanziamento che può mettersi a loro disposizione e favore. Aspetto che gli enti locali diano il loro contributo e le loro adesioni.

E dopo ciò io non ho altro da aggiungere, perchè credo di aver dimostrato che da parte del Ministero di agricoltura nulla si è trascurato per portare il suo contributo all'opera riparatrice della legge.

Certamente noi non possiamo sperare di tutto ottenere (l'ho detto sin da principio) con provvedimenti che soltanto col tempo possono produrre gli operati beneficii. Molto dobbiamo attendere pure dalle energie locali. Ma bisogna lavorare senza impazienze

e senza agitazioni. Non si mutano in un giorno condizioni d'esistenza, che hanno radice in un secolare succedersi, di cause più o meno remote, storiche, fisiche, economiche e sociali, onde è sintesi l'odierna depressione e si risentono gli effetti nel movimento di una vita adamiticamente agricola nelle condizioni di lavoro e dell'industria.

Ma non è vano sperare che mercè gli sforzi concordi di tutti si ridestano le innate virtù delle forti popolazioni calabresi e che esse, riacquistando la fiducia in se stesse, possano riprendere nella vita moderna il posto che ebbero tra le genti italiane in giorni più fortunati. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Chimirri ha mosso al Governo, ma più specialmente a me, due sostanziali appunti: il primo, che la preparazione del regolamento sia stata troppo lunga; il secondo, che il Governo, fino a quando il regolamento non è stato pubblicato, non ha preso alcun provvedimento.

Al primo appunto darò una risposta molto semplice e categorica, ed è questa: il regolamento è stato pubblicato entro il termine di sei mesi, stabilito dalla legge. Già a quel tempo, egli, che fu *magna pars* della preparazione della legge, intese le difficoltà della compilazione di questo regolamento. E molto mi è doluto di sentir affermare che si sia fatto più rapidamente il regolamento per provvedere ai danni del Vesuvio, che non quello per provvedere ai danni occorsi in Calabria; poichè la legge medesima, appunto in considerazione delle maggiori difficoltà, assegnò il termine di due mesi per il regolamento delle Calabrie.

Quando egli consideri che il regolamento ha dovuto essere esaminato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti, non potrà non riconoscere che poche volte un regolamento, che è quasi un codice di circa 300 articoli, è stato compilato e pubblicato con tanta sollecitudine.

E vengo alla seconda accusa, che, fino a quando il regolamento non è stato pubblicato, il Governo non abbia fatto nulla.

Mi permetta l'onorevole Chimirri che gli dica che egli non ha seguito con la sua abituale diligenza lo svolgersi dell'attuazione della legge; perchè altrimenti avrebbe saputo che molti provvedimenti furono presi in attesa del regolamento.

In attesa del regolamento sono state

istituite le sezioni distaccate del Genio civile con decreti del 14 novembre, cioè prima della pubblicazione del regolamento, e del 3 dicembre, a Nicastro, Monteleone, Rossano, Castrovillari, Paola, Cotrone, Palmi e Gerace.

Aggiungo che non è punto esatto l'affermare che siano state istituite sulla carta; esse sono state istituite con ingegneri, che hanno lavorato per qualche tempo presso gli uffici provinciali, fino a quando non sono state risolte le piccole, ma incresciose, questioni dei locali; ma che oggi lavorano di fatto senza che abbiano perduto tempo nella sede propria della sezione distaccata. Nè basta, onorevole Chimirri; perchè non solo nel frattempo sono state pubblicate quelle tali norme, di cui ella ha parlato circa la costruzione delle case, ma si è provveduto con apposite conferenze fra tre ingegneri capi del Genio civile di Cosenza, Catanzaro e Reggio, sotto la direzione dell'ispettore compartimentale, alla compilazione di quel tal piano regolatore, che è la pietra fondamentale, su cui poggia tutta la legge.

Anzi debbo dichiarare che l'esperienza della legge per la Basilicata mi ha suggerito provvedimenti opportuni per non ricadere negli stessi errori.

Per la compilazione del piano regolatore per la Basilicata è occorso oltre un anno, come risulta dalla relazione, che ho deposta nei giorni scorsi sul banco della Presidenza. Invece il piano regolatore della legge per la Calabria, che pure riguarda opere importantissime da compiere in liciotto anni per l'ammontare di 134 milioni, è stato già compilato, ed è stato già presentato alla Commissione centrale, che lo deve esaminare. Vede l'onorevole Chimirri che cammino se ne è fatto, e molto, prima ancora che venisse il regolamento.

L'onorevole Chimirri mi ha poi fatto una osservazione particolare. Egli mi ha chiesto: perchè mai non provvedete al riparto dei fondi stanziati nella legge per riparazioni e ricostruzioni di edifici pubblici? L'onorevole Chimirri, alludeva evidentemente a quella proposta di ripartizione delle somme, che era nella sua relazione; ma non ricordava che l'articolo 16 della legge vigente ha aggiunto, si noti bene, alla tabella, così come era dapprima preparata, ancora altri edifici come, per esempio, il collegio italo-greco; ha tolto la indicazione di chiese di patronato ed ha parlato in genere di

chiese, rendendo necessaria una nuova e diversa ripartizione. Nè basta!

L'onorevole Chimirri deve ricordare che lo stanziamento di 5 milioni deve ripartirsi sulle domande, che saranno presentate entro sei mesi. (*Segni di diniego del deputato Chimirri*).

Alle denegazioni dell'onorevole Chimirri migliore risposta non può esservi che la lettura di ciò, che dispongono la legge ed i regolamenti.

La legge dice così: « È autorizzata la spesa di 5 milioni per la ricostruzione e la riparazione delle chiese, dei locali della Corte di appello di Catanzaro, della caserma, delle scuole, delle carceri, degli stabilimenti comunali gravemente danneggiati o distrutti, e di altri edifici pubblici dello Stato nonché dell'edificio del collegio italo-albanese di Sant'Adriano distrutto e danneggiato dal terremoto ».

E il regolamento dispone: « Entro sei mesi dalla pubblicazione del presente regolamento gli enti e le amministrazioni interessate che intendono fare eseguire i lavori di riparazioni e ricostruzione di cui all'articolo 16 della legge debbono far pervenire al Ministero dell'interno le domande così corredate. Il Ministero dell'interno provvede sulle proposte della Commissione e comunica il decreto di riparto dei cinque milioni col programma dei lavori all'Amministrazione interessata ».

E debbo, a questo proposito, soggiungere che oggi ancora siamo nell'impossibilità di provvedere, perchè bisogna procedere al riparto tenendo presenti tutte le domande, per presentare le quali è dato il termine di sei mesi.

Ma, appunto pel desiderio di eseguire sollecitamente la legge sulle Calabrie io, in data 22 corrente, ho richiamato l'attenzione dei miei colleghi sopra questo punto, ho dato disposizioni agli uffici del Genio civile competenti perchè sulla richiesta degli enti locali provvedano subito alla compilazione dei progetti e delle relative perizie.

Orbene, debbo dire che finora nessuna domanda è pervenuta, cosicchè io colle mie istruzioni ho precorso il desiderio dell'amico Chimirri.

L'onorevole Squitti, continuando nel medesimo rimprovero, mi ha detto: ma perchè non avete eseguito le strade comprese negli elenchi, perchè non avete eseguito le bonifiche? Non vi era ragione di aspettare il regolamento!

**SQUITTI.** Bastava l'articolo 16 della legge!

**GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici.** L'articolo 16, ripeto, non può eseguirsi se non per ripartizione, esaminate le domande che verranno entro sei mesi.

Occorrono le domande, perchè sono molti gli edifici, che hanno diritto di conseguire il sussidio sui cinque milioni, e per ora nessuna domanda è pervenuta.

L'onorevole De Seta aggiungeva: badate alla precedenza fra i diversi lavori. Ebbene, su questa precedenza dovrà appunto giudicare la Commissione centrale, la quale vedrà se sia opportuno di fare ciò che l'onorevole De Seta suggerisce. Non lo credo; egli mette in terza o quarta linea le frane, mentre le metterei in prima linea, quando minacciano gli abitati.

La mancanza poi del piano regolatore spiega, onorevole Squitti, perchè non si siano potuti eseguire neppure i progetti; non basta, infatti, avere gli stanziamenti; bisogna avere il piano, che determini la precedenza, e bisogna avere i progetti. Ma per fare i progetti occorre che le sezioni distaccate, ed io le ho subito costituite.

In conclusione mi pare di aver meritato le lodi dell'onorevole Squitti, non il suo biasimo.

E rispondo all'amico De Nava. Mi duole di dovergli dire che neanche egli ha fatto uno studio approfondito del regolamento.

**SQUITTI.** Non ne valeva la pena!

**GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici.** E perchè? Il regolamento è stato elaborato da una Commissione di funzionari competentissimi, la quale ha fatto il meglio che poteva, tenuto conto delle difficoltà, che presentava il difficilissimo argomento, ed anche delle difficoltà, che presentava la legge, compilata e votata in un momento, in cui il desiderio di tutti, mosso da un generoso sentimento di fraternità, era di far presto, sorvolando sulla tecnica giuridica.

**DE NAVA.** Quale parte non ho studiata?

**GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici.** L'amico De Nava non ha studiato l'articolo del regolamento relativo alle sezioni distaccate. Egli ha detto: non fate che queste sezioni distaccate non siano altro che ruote: decentratele. Ora l'onorevole De Nava avrebbe dovuto considerare la disposizione dell'articolo 264 del regolamento, il quale dice così: « Alla istituzione di uffici di sezioni distaccate, di cui all'articolo 43 della legge, sarà provveduto a

norma del regolamento sul Genio civile. Tali uffici comprenderanno tutti i servizi delle rispettive circoscrizioni territoriali, fatta eccezione soltanto di quelli che, per la loro speciale natura e per necessaria unità di indirizzo, devono essere concentrati presso l'ufficio centrale ».

Siamo dunque d'accordo. E poi si aggiunge nel detto articolo: « Le sedi, le circoscrizioni e gli uffici di sezioni distaccate saranno stabiliti con decreto ministeriale, sentito il competente ingegnere capo od ispettore compartimentale. In detti decreti saranno indicati i servizi che in via eccezionale (noti bene l'onorevole De Nava) dovranno far capo all'ufficio centrale ».

Di guisa che il concetto, che ha presieduto il regolamento, è proprio quello di farne non ruote, ma uffici autonomi distaccati, con attribuzioni proprie, salve quelle attribuzioni, le quali necessariamente devono far capo ad un centro, che coordini tutti i diversi servizi.

In quanto all'altro desiderio suo (speravo di avere convertito l'amico De Nava in una conversazione privata) e cioè che i progetti li facessero i comuni e le provincie, gli avevo già fatto notare che per far ciò sarebbe stata necessaria una legge.

La legge vigente esplicitamente dice che i progetti e l'esecuzione di quelle opere si fanno a spese e cura del Governo. Ora non è possibile, se i progetti debbono essere fatti a cura e spese del Governo, che questo, con un articolo di regolamento e con disposizioni ministeriali, li commetta, invece, alle provincie ed ai comuni.

Ma il regolamento ha tenuto conto del desiderio dell'onorevole De Nava, perchè con una disposizione apposita, coll'articolo 165, ha ammessa la cooperazione dei comuni e delle provincie, disponendo: « Agli uffici del Genio civile potranno essere aggregati, per affrettare gli studi dei lavori, anche ingegneri degli uffici tecnici delle provincie e dei comuni interessati, col consenso dell'amministrazione da cui dipendono; e l'indennità di missione sarà a carico dello Stato ».

Purtroppo, però, nessuna offerta di personale mi è giunta dagli Enti locali.

Ringrazio poi gli onorevoli Chimirri e De Nava, il primo per aver ricordato che ho passato alcuni anni della mia giovinezza in Calabria, e a quella nobile regione sono legato da vincoli di affetto e da memorie carissime che non ho mai dimenticato; ed il secondo per avere detta la pa-

rola della realtà: per aver detto, cioè, che per la Calabria e per la Basilicata occorre una lunga cura.

È vano illudere le popolazioni riversando sul Governo la responsabilità di ritardi inesistenti; ma non vi è buon volere, che abbia la virtù taumaturgica di mutare il regime economico e sociale, la costituzione intima di una regione, pur troppo per tanti secoli abbandonata.

Ho inteso accennare al problema della mancanza della mano d'opera. Questo è un problema gravissimo, che rende difficile anche l'attuazione della legge per la Basilicata a causa dell'emigrazione, che ci ha privati della migliore mano d'opera.

Quando si pensa che in Calabria gran parte della mano d'opera locale ha dovuto essere adibita alla costruzione dei fabbricati e di altre opere urgenti, si intende bene a quali difficoltà sia andato e vada incontro il Governo. D'accordo con il Ministero di agricoltura, industria e commercio, abbiamo studiato se non sia possibile, dai paesi, che hanno una soprapopolazione, di dedurre, per così dire, colonie di lavoro, che vadano in Calabria ed in Basilicata a compiere quelle opere, che sono nei voti del Parlamento e delle popolazioni.

Ma anche questa deduzione di colonie del lavoro incontra difficoltà gravi; poichè la qualità del lavoro, che si fa nei paesi di soprapopolazione, non è la qualità del lavoro, che occorre per la Calabria; là abbondano i terrazzieri, ed in Calabria occorrono muratori e costruttori.

Non basta. Non si possono turbare senza grande cautela le condizioni del mercato di lavoro; il Ministero dei lavori pubblici ha un'alta responsabilità, ed io la sento intera: quella che con provvedimenti affrettati o leggieri può turbare siffattamente le condizioni del mercato, e produrre tale rincaro della mano d'opera, che può essere esiziale alle condizioni economiche di una regione. (*Commenti*).

Queste cose ho voluto dire, non perchè ciò valga ad affievolire il buon volere del Governo; il nostro buon volere deve crescere, anzi crescerà in ragione delle difficoltà che incontra la grande opera.

Ed io vorrei che l'eco di questa nostra discussione giungesse in tutti i tuguri delle Calabrie per significare che il Parlamento ed il Governo sentono tutto l'impulso di fraternità nazionale, che dettò la legge, e che ci sosterrà nella difficile prova della esecuzione della legge stessa. E sono sicuro che i

deputati calabresi, come hanno fatto sino ad oggi, sentiranno il dovere di essere i migliori alleati del Governo per portare a quelle sventurate popolazioni una parola di pace e di concordia, senza la quale sarebbero vani gli sforzi del legislatore e del Governo. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIMIRRI. I deputati calabresi hanno prevenuto il desiderio dell'onorevole ministro delle finanze e in questa discussione ci siamo trovati di accordo col Governo nella diagnosi dei mali, nell'indicazione dei rimedi e nel proposito fermo di adoperarli.

Ho parlato obiettivamente e serenamente, come dentro detta l'amore del natio loco, non per fare recriminazioni o biasimi ad alcuno, e molto meno ad amici carissimi, quali sono gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, dei quali conosco e apprezzo le buone intenzioni e son certo che faranno del loro meglio per secondare le nostre sollecitazioni e i voti del paese.

L'onorevole ministro delle finanze ha opportunamente avvertito che le sue parole erano rivolte non a noi, ma a coloro, che fuori di qui gli mossero aspre ed immeritate censure.

Egli ebbe parole severe per gli agitatori; ma nella sua equanimità avrebbe dovuto riconoscere che a riscaldare l'ambiente concorsero malaugurate coincidenze, procedimenti ingiusti ed errori accreditati dal contegno di qualche autorità, che non dubitò di chiedere al Governo di sottoporre al Consiglio di Stato la questione del doppio abbuono.

Per ciò, che concerne gli agenti della finanza, io fui il primo a riconoscere che essi sopportarono il carico di un lavoro enorme e faticoso; questo scusa, non giustifica gli errori rilevati dagli ispettori che il ministro con lodevole intendimento ha inviato in Calabria.

Certamente "gli eccessi nuocciono alle buone cause, ma, esse non debbono farci perdere la serenità e la chiara visione dei mali e degli inconvenienti che eccitarono in Calabria tanto turbamento.

Il Governo, sceverando le esagerazioni, ha dovuto riconoscere che parecchi di quei lamenti erano fondati, e do lode al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze di averci annunziato un provvedimento opportunissimo, che eliminerà uno dei maggiori inconvenienti.

Per quello che concerne l'esecuzione dei suppletivi, prendo atto delle promesse

fattemi dall'onorevole ministro di accertare come stanno le cose.

Io ho cominciato con dire che non ho potuto controllare tutti i fatti venuti a mia conoscenza; ma ciò, che ho desunto dalle asserzioni di persone rispettabili e dai documenti che mi vennero rimessi, è più che sufficiente per dimostrare la utilità della mia interpellanza.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, ella ha voluto prendere sopra di sé la responsabilità del regolamento. Francamente, non ho mai sognato di farle questo carico, che ella si assume per eccesso di generosità. Certo senza colpa degli egregi funzionari, che lo prepararono, il regolamento è riuscito opera imperfetta.

Appena ho avuto notizia del modo come era stato compilato, insieme all'onorevole De Nava e ad altri colleghi ho compilato un *memorandum* proponendo cinquanta emendamenti; de' quali il Consiglio di Stato tenne conto, eliminando parecchie disposizioni inutili ed altre che contraddicevano alla legge...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dunque nel regolamento è stato tenuto conto di questi suggerimenti!

CHIMIRRI. Di questo non avevo fatto cenno; e ne parlo ora perchè richiamato dalle parole dell'onorevole ministro. Il Governo aderendo al parere del Consiglio di Stato, adottò parecchie delle modificazioni da noi proposte, ma non tutte; e se si vuole che la macchina si muova senza indugi e senza attriti bisognerà farvi e presto altri ritocchi. (*Interruzioni dal banco dei ministri*).

Furono impiantate, è vero, nei circondari le sezioni staccate del Genio civile, ma un po' tardi.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Perchè non avevo il personale e non l'ho neanche adesso.

CHIMIRRI. Ciò può essere una buona scusa, ma io non l'avevo provocata.

E, poichè il primo a parlarne fu l'onorevole ministro ne profitto per eccitarlo a destinarvi ingegneri provetti. Quelli mandati finora sono bravi giovani, usciti di fresco dall'Università.

SQUITTI. Meglio!

CHIMIRRI. I lavori, che devono farsi, sono molti e ponderosi; e per fare un piano così vasto e di difficile attuazione, occorrono ingegneri pratici del mestiere.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pub-*

*blici*. Ci sono anche i vecchi. La gioventù non guasta, e in Calabria...

CHIMIRRI. La gioventù è fatta per l'azione; ma per dirigere e risolvere gravissimi problemi si richiede senno maturo ed esperienza.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. La Commissione centrale è tutta composta di vecchi.

CHIMIRRI. Non parlo della Commissione centrale, parlo delle sezioni. Non so perchè l'onorevole ministro per amore di polemica ha voluto dire che l'articolo 16 non si poteva eseguire. Anche su questo avevo sorvolato; ma, poichè mi ci chiama, devo rispondergli che l'articolo 16 non bisogna leggerlo soltanto nel nudo testo, ma nella relazione che l'illustra. In essa la ripartizione de' fondi fra le varie opere è fatta e non occorre altro. Il regolamento ha ecceduto, rimettendo all'arbitrio della Commissione ciò ch'è regolato dalla legge.

L'articolo 16 provvede alla ricostruzione della Corte d'appello di Catanzaro. Il progetto è pronto, la somma occorrente è indicata nella relazione, che si attende per iniziare i lavori?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. C'è voluta la transazione fra comune e provincia, che ancora non si è potuta portare a termine.

CHIMIRRI. Le trattative di transazione non sono d'impaccio al cominciamento dei lavori.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Bisogna aspettare sei mesi.

CHIMIRRI. Vengono poi le chiese. Non è esatto che manchino le domande e le perizie che giacciono da cinque mesi al Ministero di grazia e giustizia, perchè a quel Ministero si dovevano dirigere. Vi sono comuni senza chiese, ove gli uffici divini si celebrano in rozzi baracconi o ne' vecchi edifici sgretolati, con pericolo permanente dei fedeli che vi accorrono.

Le diecine di migliaia di lire occorrenti per i restauri al collegio Italo-Greco e per le poche scuole da riedificare non turbano i calcoli fatti quando vennero stanziati i cinque milioni.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Per gli studi non ci vogliono meno di sei mesi.

CHIMIRRI. Dunque alla Corte di appello, alle chiese, al collegio Italo-Greco, si poteva subito provvedere e dare nel tempo stesso ordine alle sezioni già impiantate di prepa-

rare i progetti delle scuole delle caserme e degli edifici carcerari.

Non aggiungo altro, parendomi opportuno di chiudere questo dibattito che forse si è protratto di troppo ma non indarno. Esso ha chiarito la situazione, messo a nudo le cagioni del male, richiamata l'attenzione del Governo su quel che conviene di fare per curarlo, provocando risposte precise e soddisfacenti.

Confidiamo che il pegno, che ci fu dato seduta stante, sarà seguito dagli altri provvedimenti da noi invocati e promessi dal Governo.

Le popolazioni calabresi non sono irrequiete nè chiedono nuovi benefici. Esse diedero prova di longanimità e di pazienza aspettando per lunghi anni; ma poichè una immensa sciagura indusse Governo e Parlamento a saldare una buona volta i vecchi conti, non si diminuisca con l'indugio il beneficio di provvedimenti i quali per un quarto di secolo furono argomento di tormentosi desideri, di aspirazioni insodisfatte, ed ora che una provvida legge ne assicura l'attuazione non si condanni quella nobile regione al supplizio di Tantalo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Squitti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SQUITTI. Potrei dire di esser soltanto in parte contento delle dichiarazioni del Governo. Difatti la risposta dell'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio mi ha completamente soddisfatto, perchè mi era già nota l'intenzione sua prima che il regolamento fosse pubblicato. Solo quanto all'interpretazione dell'articolo 27 della legge e dell'articolo 36 del regolamento sui mutui di favore, prego l'onorevole ministro di riflettere meglio e di vedere che la norma regolamentare è una restrizione posta alla legge a discapito dei proprietari più bisognosi.

Quanto al ministro dei lavori pubblici, egli eccede nel difendere il regolamento, il quale in molta parte è insufficiente ed in molte parti è erroneo. Ora il ministro dei lavori pubblici mi dica soltanto che se l'araldo (mi permetta l'onorevole Chimirri di adoperare una sua bella frase) che andava ad annunciare in Calabria la esecuzione della legge, invece dell'agente fiscale fosse stato l'operaio che metteva la prima pietra...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Per mettere la prima pietra bisogna avere i progetti.

SQUITTI. ...allora l'agitazione non a-

vrebbe avuto più luogo o almeno non in quella proporzione nella quale si è manifestata...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Senza progetti che cosa si può fare?

SQUITTI. Per l'articolo 16 c'erano delle opere che si potevano cominciare, tassativamente espresse dalla legge.

L'onorevole Massimini non mi ha risposto ad una questione che credo di una certa gravità, quella cioè della pubblicazione dei ruoli, di cui parla il regolamento.

Il regolamento dice che quando si tratta di materia tassata per l'anno 1906; ma i cui ruoli vengono poi pubblicati nell'anno 1907, questa materia non gode l'esenzione promessa dalla legge. Questo è gravissimo, tenuto conto della condizione speciale in cui si trova la Calabria perchè molti ruoli sono stati compilati; ma non pubblicati, di guisa che la questione ancora non si è fatta, ed io prego l'onorevole ministro delle finanze di bene studiarla preventivamente.

Circa poi la riduzione del 30 o del 60 per cento bisogna che ci intendiamo molto bene. Io non ho diviso l'idea dell'onorevole Chimirri, ed ho trovato esagerata, la difesa che ne ha fatto il ministro delle finanze. Egli avrebbe potuto accogliere la mia proposta di presentare un disegno di legge interpretativo, che avrebbe fatto un'ottima impressione negli eccitati animi dei calabresi.

Finisco con una difesa degli assenti. Il ministro delle finanze ha parlato di agitatori poco scrupolosi e di persone che vanno alla ricerca di popolarità in Calabria.

Onorevole ministro, Ella è perfettamente in errore. In Calabria coloro i quali dominano, in questo momento, la pubblica opinione non sono animati che dal sentimento di affetto alla propria regione, e non tendono che ad un unico fine, il bene della regione stessa; possono errare, nei mezzi, ma di questo errore si può dir sempre: *o felix culpa!* (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava per dichiarare se sia soddisfatto

DE NAVA. Io concordo nell'opinione dell'onorevole Chimirri, cioè a dire, che questa discussione non è stata vana: basterebbe a dimostrare che tale non sia stata il fatto che il ministro delle finanze ha annunciato un provvedimento per riparare alla più grave delle antinomie che noi abbiamo rilevato, cioè alla reimposizione degli sgravii dei fabbricati, che va a colpire

coloro che si aspettano lo sgravio del 30 per cento.

È necessario però che da parte del ministro delle finanze si ponga molta cura nell'esaminare anche tutte le altre antinomie che abbiamo rilevato, affinché, se vi sono stati, da parte degli agenti, degli errori, siano riparati. E mi auguro altresì che egli accolga la raccomandazione che gli abbiamo fatto, che cioè, se nei ruoli indebitamente sono state messe delle partite che non si dovevano riscuotere, si conceda il condono delle multe, se, per caso, quei contribuenti non abbiano potuto pagare.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Non è possibile!

DE NAVA. Faccio questa raccomandazione per i casi gravi, quelli per esempio delle ditte collettive che non hanno pagato perchè la somma che si richiedeva loro era maggiore di quella che effettivamente avrebbero potuto pagare. Raccomando questa condizione di cose all'onorevole ministro.

All'onorevole Cocco-Ortu debbo far rilevare che non ho fatto a lui alcuna critica per il ritardo del funzionamento della sezione temporanea che deve concedere i mutui per riparare le case danneggiate dal terremoto. Anzi l'ho lodato perchè ha sollecitamente pubblicato il regolamento per il funzionamento delle Casse agrarie, che sono la prima pietra, su cui si deve edificare l'istituto del credito fondiario.

Io divido la sua opinione un poco scettica intorno al funzionamento del credito agrario, ma facevo a lui premure di attivare questo funzionamento, perchè da esso dipende il funzionamento della sezione temporanea per i mutui che si debbono concedere alle case danneggiate dal terremoto, e quindi gli dicevo che, poichè le pratiche da eseguirsi, prescritte dalla legge, sono molte, occorre usare la massima solerzia, raccomandando alle Camere di commercio, alle provincie...

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È già scritto!

DE NAVA. ...che nominino i delegati ai Consigli di amministrazione perchè si possa costituire l'istituto che deve concedere i prestiti per riparare le case danneggiate.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho detto che li ho già invitati.

DE NAVA. Quindi non era che una raccomandazione, non una critica, che io facevo a lui.

L'onorevole Gianturco, mi permetta, ha

voluto invitarmi a studiare una cosa che non merita di essere ancora studiata.

Ho letto l'articolo 264, come ho letto più volte tutto il regolamento, ma appunto per ciò le ho rivolto la raccomandazione che ella ha ascoltato circa il decentramento negli uffici circondariali.

In materia di decentramento, onorevole Gianturco, non si tratta tanto di leggi o di regolamenti, quanto dell'azione effettiva dell'amministrazione. Il decentramento molte volte lo scriviamo nelle leggi e nei regolamenti, ma nel fatto non si esegue.

Nel suo Ministero, onorevole Gianturco, ella ha un esempio tipico di questo decentramento mancato, benchè stabilito per legge, quello dei compartimenti. I compartimenti hanno funzioni proprie non per virtù di regolamento, ma di legge non mai abrogata. Mi può forse ella affermare che i compartimenti funzionano più autonomamente? Nemmeno per sogno! Sono una ruota del carro, e niente altro. Ora si figuri se io posso avere fiducia in una disposizione come è quella dell'articolo 264, dove fra l'altro resta a libito del decreto ministeriale di stabilire i casi in cui le sezioni circondariali possono funzionare per attribuzione propria e quelle in cui debbono funzionare in dipendenza dell'ufficio provinciale! Metto pegno che se non interviene la sua azione energica ed efficace non si farà nulla nelle sezioni circondariali senza che passi prima e dopo per l'ufficio provinciale, e quindi la sezione circondariale non sarà che un'altra ruota messa accanto all'ufficio provinciale.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. La mia azione sarà conforme alle dichiarazioni che ho fatto.

DE NAVA. La ringrazio di questa dichiarazione, ma ripeto che, appunto per avere studiato quest'argomento, avevo pregato di fare in modo che gli inconvenienti che ho segnalato non si verificassero.

In quanto poi agli accordi con gli enti locali per compilare i progetti, io ne avevo fatto una raccomandazione verbale, ed allora ella mi disse, ed io mi arresi alle sue dichiarazioni, che nel modo come era fatta la legge non si poteva ammettere il concorso degli enti locali nella preparazione dei progetti.

Nel mio discorso non le ho detto che ella potesse adottare un provvedimento amministrativo, ma l'ho pregato di esaminare se non sia il caso di ritoccare la legge, onde

autorizzare gli enti locali a concorrere col Governo nella compilazione dei disegni.

Gli uffici del Genio civile avranno dinanzi a sé una enorme massa di progetti da compilare, progetti che vanno dalle bonifiche alle strade ferrate, dalle sistemazioni idrauliche ai porti, dalle strade provinciali alle strade comunali; ed io ritengo, e questo mio parere manifestai anche in seno alla Commissione parlamentare che esaminò la legge, che lo Stato non abbia organi adatti per attendere a tanta mole di lavoro.

Con questo io non faccio torto a lei, onorevole ministro; anzi dissi senz'altro che, mentre vi sono undici milioni da spendere fra questo e l'esercizio prossimo, assai difficilmente se ne potrà spendere nemmeno la metà per le difficoltà accennate da me e da lei ribadite.

E dopo queste dichiarazioni, non esito a ringraziare i ministri per le nobili parole che han rivolto alla regione calabrese, e li prego di far sì che la esecuzione della legge sia rapida, pronta ed efficace.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta per dichiarare se sia soddisfatto.

**DE SETA.** Una sola osservazione voglio fare alle risposte del ministro dei lavori pubblici, il quale ha dichiarato, in merito alla precedenza dei lavori da fare in Calabria che non riconosce giusta la mia proposta perchè il consolidamento delle frane, che minacciano gli abitati, è uno dei lavori da farsi in prima linea.

Ora questo precisamente ho affermato. Ed ora aggiungo che i rimboschimenti, le bonifiche, sia dei bacini montani che delle basse valli, e la sistemazione dei torrenti si debbono eseguire contemporaneamente, tanto per venire, insieme con altri importanti provvedimenti, in soccorso dell'agricoltura, quanto per non perpetuare l'errore commesso fin oggi, bonificando le basse valli prima dei rimboschimenti e sistemazione dei bacini montani.

Continuando in tale sistema si spenderanno i milioni inutilmente!

Crede quindi che, nei rapporti della agricoltura, il proposto programma di precedenza, debba essere seguito, non trascurando naturalmente tutto quanto altro si riferisce alla costruzione delle strade e delle ferrovie.

Dopo ciò, ringraziando il Governo delle dichiarazioni fatte in pro delle Calabrie, mi dichiaro completamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Così sono esaurite le interpellanze.

Lo svolgimento degli altri argomenti inscritti nell'ordine del giorno è rimesso a domani.

### Risultamento di votazioni.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete:

Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis-Abeba il 12 luglio 1906:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	189
Voti contrari . . . . .	28

*(La Camera approva).*

Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	192
Voti contrari . . . . .	25

*(La Camera approva).*

Approvazione dell'eccedenza di impegni di lire 40,000 verificatasi nell'esercizio finanziario 1905-906 nelle spese della Camera dei deputati:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	182
Voti contrari . . . . .	35

*(La Camera approva).*

Tombola telegrafica per l'ospedale di Città di Castello:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	157
Voti contrari . . . . .	60

*(La Camera approva).*

Stato di previsione per la spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908:

Presenti . . . . .	217
Votanti . . . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	186
Voti contrari . . . . .	31

(La Camera approva).

Costruzione di un edificio per la sede della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle agenzie e degli istituti da essa amministrati:

Presenti . . . . .	217
Votanti . . . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva)

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albicini — Aprile — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barzilai — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bissolati — Bolognese — Bonacossa — Bonicelli — Borciani — Boselli — Botteri — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camagna — Camera — Campi Numa — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Fera — Ferraris Carlo

— Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco.

Galimberti — Galletti — Gallini Carlo — Galluppi — Gattorno — Gavazzi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Graffagni — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Lacava — Landucci — Larizza — Libertini Pasquale — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Luigi — Luciani — Lucifero Alfonso.

Magni — Mango — Manna — Marazzi — Marzotto — Masciantonio — Masselli — Massimini — Merci — Mezzanotte — Mira — Molmenti — Montauti — Morando Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti.

Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pantano — Pascale — Pavia — Pellecchi — Pinchia — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Queirolo.

Rasponi — Rastelli — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Romano Giuseppe — Rosselli — Rossi Enrico — Rota — Rovasenda — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scano — Scaramella-Manetti Scellino — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristeri — Sinibaldi — Solinas-Apostoli — Soulier — Spada — Squitti.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Turati.

Umani.

Valentino — Valeri — Vallone — Veneziale — Viazzi — Visocchi.

Wollemberg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Agnetti — Albertini.

Bernini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Calvi Gaetano — Cesaroni — Chiappero — Ciartoso — Croce.

D'Aronco — De Luca Paolo Anania — De Nobili.

Fabri — Falconi — Farinet Francesco — Furnari.

Giaccone — Girardi — Gorio.

Leali — Leone — Libertini Gesualdo.

Marsengo-Bastia — Masi — Melli —  
Monti Gustavo — Morelli Enrico — Mor-  
purgo.

Papadopoli — Pennati — Placido.  
Quintini.

Rebaudengo — Rizza Evangelista.  
Salvia — Scalini — Sesia — Silva —  
Simeoni — Sormani — Spallanzani.  
Tizzoni — Torrigiani.  
Valle Gregorio.  
Weil-Weiss.

*Sono ammalati:*

Baragiola — Barracco.  
Calleri.  
Gallo — Giardina — Ginori-Conti —  
Grassi-Voces.  
Lazzaro.  
Mantica — Mariotti — Meardi.  
Pastore — Pilacci.  
Rubini.  
Villa.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio.  
Cavagnari.  
Teso.

**Interrogazioni e interpellanza.**

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario, legge:*

« I sottoscritti interrogano il ministro delle finanze per conoscere le di lui intenzioni sulla, più volte richiesta, riduzione della tassa sulle biciclette.

« Mira, Buccelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda migliorare il servizio di distribuzione della corrispondenza interna della città di Napoli.

« Guerritore ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sul ritardo dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele e sul modo come rimediare al forzato sciopero dei lavoratori.

« Riccio ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle

strane limitazioni imposte dall'autorità di pubblica sicurezza per permettere un comizio degl'impiegati civili, a Catania.

« De Felice-Giufrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda presentare un progetto di legge pel pronto ordinamento civile delle Isole di Tremiti, e di mantenere, secondo il precedente disegno di legge Pelloux, la condizione di cedere in enfiteusi perpetua alle famiglie di quella popolazione libera, mercè il pagamento di un annuo canone, i terreni e i fabbricati delle Isole appartenenti al Demanio dello Stato.

« Masselli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri degli esteri e della grazia e giustizia, sulle necessità di provvedere alla legislazione nella Colonia Eritrea, specialmente dopo la recente sentenza del giudice di Massaua, che dichiara incostituzionale ed inapplicabile il regolamento del 30 maggio 1903.

« Riccio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; così pure la interpellanza, sempre che per questa gli onorevoli ministri interessati non abbiano opposizioni da fare.

**Sull'ordine del giorno.**

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Pregherei l'onorevole Presidente della Camera, sempre che questa non abbia opposizioni da fare, di voler inscrivere il disegno di legge, portante il n. 7 nell'odierno ordine del giorno, nell'ordine del giorno di domani dopo il n. 15, ossia subito dopo il bilancio per il Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accolta la domanda dell'onorevole presidente del Consiglio, per trasportare il disegno di legge segnato oggi al n. 7 dopo il n. 15 dell'ordine del giorno, che porta il bilancio delle finanze.

(È approvato).

La seduta termina alle 18.45.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.
2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*  
Costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (325).  
Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria. (634).  
Tombola telegrafica a favore della Società Meteorologica italiana (646).  
*Discussione dei disegni di legge:*  
3. Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera. (268)  
4. Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale. (536)  
5. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati. (595).  
6. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie. (307).  
7. Trasferimenti dei professori universitari (582).  
8. Disposizioni per la leva sui nati del 1887. (625).  
9. Concessioni di mutui di favore alle Regie scuole speciali e pratiche di agricoltura (535).  
10. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 (570, 570-bis).  
11. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 (603).  
12. Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (588).  
13. Proroga delle facoltà di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di Previdenza (616).  
14. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).  
15. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).  
16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali. (258).  
17. Domanda a procedere contro il de-

putato Scaglione per delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie. (412).

19. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie. (391).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie. (404)

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

22. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (471)

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

25. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

26. Mutualità scolastiche (244).

*Seguito della discussione sui disegni di legge:*

27. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

28. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

29. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

30. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina (600).

31. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

32. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

33. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

34. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908. (569, 569-bis e 569-ter).

35. Riordinamento degli Istituti per la giustizia amministrativa. (*Approvato dal Senato*). (*Urgenza*). (633).

36. Estensione ai membri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti delle disposizioni dell'articolo 202 del regio decreto sull'ordinamento giudiziario in data 6 dicembre 1865, n. 2626. (*Approvato dal Senato*). (639).

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

Licenziata per la stampa il 5 marzo 1907.

---

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.